

Dichiarazione del giudice Staples

Le lavoratrici dell'abbigliamento sono le piu' sfruttate in Australia

IL GIUDICE della Commissione di Arbitrato Staples, in una recente sentenza ha condannato aspramente le condizioni di lavoro nell'industria dell'abbigliamento.

In particolare, il giudice ha condannato le condizioni di sfruttamento determinate dalla pratica del cottimo e ha osservato che il sindacato non dovrebbe chiedere tanto una formulazione meno ambigua dei regolamenti sul cottimo (che costituivano la materia della sentenza) ma piuttosto la sua abolizione.

Il giudice ha anche affermato che, mentre il governo, e quindi i contribuenti, tengono in piedi l'industria dell'abbigliamento attra-

verso la protezione doganale, e gli investimenti in questa industria fruttano il 50% in piu' che in altre industrie, le condizioni e le paghe delle lavoratrici, maggiormente immigrate, sono le peggiori in Australia.

Il sindacato del settore dell'abbigliamento (Clothing Trades Union) ha confermato che le osservazioni del giudice Staples rispondono a verita', ma che anche la Commissione di Arbitrato ha avuto il suo peso nel mantenere precarie le condizioni delle lavoratrici. Il sindacato e' ora coinvolto in una battaglia per la settimana di 38 ore, che e' la norma in altri settori, mentre la Clothing Trades

Union (CTU) del Victoria sta conducendo da tempo una campagna contro il cottimo.

Per migliorare i propri rapporti con le lavoratrici immigrate, la CTU ha assunto una nuova organizzatrice, Sonia Laverton, che svolgera' il suo lavoro in collaborazione con le organizzazioni dei lavoratori immigrati sia a Sydney che a Melbourne.

Le donne italiane che lavorano nel settore dell'abbigliamento e che vogliono conoscere i loro diritti ed organizzarsi meglio sul lavoro, sono invitate a rivolgersi alle sedi della FILEF della propria citta' che possono aiutarle nel contatto col proprio sindacato.

Si estende la protesta sul caso Zangalis

MELBOURNE - Si e' estesa la protesta per la revoca della nomina del sindacalista George Zangalis al Board dello Special Broadcasting Service (SBS), l'ente di gestione della radio e della televisione multiculturale.

La revoca della nomina di Zangalis e' considerata discriminatoria da un vasto arco di organizzazioni, che hanno chiesto al governo federale di riconsiderare la decisione e nominare nuovamente Zangalis al Board dell'SBS. Si sono pronunciate in questo senso, oltre alla FILEF, il Consiglio delle Comunita' Etniche del Victoria, il Consiglio della Comunita' Italiana del Victoria, il partito comunista australiano, le sezioni italiane e la sezione greca del partito laburista del Victoria, il Comitato Direttivo dell'ALP del Victoria.

La FILEF di Sydney ha inviato il seguente telegramma indirizzato sia al primo ministro Hawke che al ministro delle Comunicazioni Duffy: "As an Italian workers' organisation, we were pleased with the nomination to the SBS Board of George Zangalis, a migrant worker and unionist with a long history of activity on migrant issues. We deplore the cancellation of his appointment and request that he be reinstated".

Delegazione Filef alla 2EA

SYDNEY - Sul funzionamento della radio etnica, si e' svolto un incontro venerdi' 6 agosto u.s. fra una delegazione della Filef di Sydney e la direttrice della Radio 2EA Frederika Westermann. Oltre che protestare per i casi di discriminazione nei confronti dell'organizzazione, la delegazione della Filef ha presentato proposte per il miglioramento dei programmi, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione della comunita' italiana e l'attenzione ai suoi problemi e la presentazione dell'Italia e dell'Australia di oggi, rispettando le diversita' dei valori e delle idee.

Manifestazione ad Adelaide per l'estensione dello 0/28

ADELAIDE - Sabato 30 luglio si e' svolta con successo (nonostante il freddo) la marcia di protesta per la mancata estensione della TV multiculturale del N.S.W e Victoria al Sud Australia.

Un migliaio di persone, in maggioranza italiani e greci, hanno marciato da Victoria Square al Parlamento, scandendo slogan e portando striscioni che riguardavano non solo l'estensione del canale "0/28", ma anche la qualita' dei suoi programmi e della sua gestione.

Davanti al parlamento hanno preso la parola il senatore Nick Bolkuş (ALP), membro del Parlamento Federale; il ministro degli Affari Etnici, Chris Summer; il ministro ombra Murrey Hill (dell'ex governo liberale del S.A.); il senatore Mario Feleppa, il dott. Michael Tsounis per la comunita' greca, l'avvocato Luigi Penna per la radio italiana. Tutti gli interventi hanno sottolineato l'importanza e l'urgenza dell'estensione del canale televisivo multiculturale, non solo in vista di una piu' ampia espressione delle comunita' etniche e livello dei media, ma anche e soprattutto per il beneficio e l'arricchimento culturale che tutta la comunita' sudausaliana ne ricavera'.

Ha concluso gli interventi Frank Barbaro, segretario della FILEF, a nome della "United Ethnic Communities", ribadendo che l'estensione della TV e' da vedere nel contesto di una nuova politica dell'informazione e della cultura, che dia la parola ai problemi della classe lavoratrice, non solo italiana.

L'importanza della manifestazione risiede soprattutto nel suo carattere unitario; la convergenza di piu' settori delle comunita' etniche indica la volonta' di uscire dall'isolamento sudausaliano per cui e' essenziale il pari diritto all'informazione.



Parte dei manifestanti

Gelli e' fuggito dal carcere svizzero

LICIO GELLI e' evaso dal carcere ginevrino dove soggiornava in attesa dell'estradizione per la quale doveva aver luogo l'udienza il 19 di agosto.

Licio Gelli e' fuggito con la complicita' del guardiano del carcere Edouard Ceresa, con il quale

aveva precedentemente predisposto la simulazione del rapimento.

Sono questi i risultati delle prime indagini. Il modo in cui si e' verificata la fuga del capo della loggia P2 implica l'esistenza di coperture e complicita' che vanno ben oltre il guardiano del carcere.

Ampie adesioni al blocco dei lavori alla base di Comiso

QUESTI i primi dati del referendum autogestito del movimento per la pace italiano, in corso a Comiso. Su 983 votanti, ben 945 hanno risposto "no" alla installazione dei missili a Comiso e nel territorio nazionale; solo 17 sono stati i voti a favore e 18 i "non so". Il referendum conteneva una seconda domanda, e cioe' se la decisione suprema debba spettare al popolo italiano con un referendum indetto dal parlamento. Questa volta 900 hanno risposto "si" e 50 hanno risposto "no", 25 sono stati i "non so".

A Comiso si e' tenuto recentemente un incontro fra le forze sociali e politiche locali, presenti i rappresentanti del PCI di Comiso e della cooperativa sudcostruzioni (che ha rifiutato gli appalti), i coltivatori diretti, la CNA, il sindacato CGIL, e tutti hanno annunciato che parteciperanno al blocco dei lavori alla base. Intanto i pacifisti Alfonso Navarra, Franco Sgroi e Francesca Piatti continuano lo sciopero della fame.



"Italiani contro i missili in Sicilia": uno degli slogan delle manifestazioni dell'anniversario di Hiroshima che si sono svolte in tutta l'Australia, il 6 e 7 agosto scorso.

Italia: governo democristiano con un presidente socialista

SE IL buon giorno si vede dal mattino, il neonato governo Craxi non lascia adito a molte speranze. Ai socialisti e' stato affidato in pratica, con la presidenza del Consiglio, il ruolo di portabandiera di un governo sostanzialmente controllato dalla DC.

Non solo la DC ha piu' ministri e piu' sottosegretari, ma alla DC sono andati anche tutti i ministeri chiave (se si eccettua il Lavoro, ma chiaramente la DC preferisce che siano i socialisti a vedersela col sindacato, visti i tempi bui che si profilano).

La presidenza del Consiglio, come il biblico piatto di lenticchie, e' costata cara ai socialisti non solo in termini di posti ma anche in termini di programma. Basta leggere un comunicato della Direzione DC in cui si affermano tre cose:

1) il programma e' concordato, "ma riflette indirizzi, obiettivi e strumenti proposti dalla DC"; 2) la formula e' quella proposta nella campagna elettorale della DC; 3) "in questo contesto - dice la nota democristiana - la presidenza socialista si colloca nella logica dell'alternanza all'interno di una stessa alleanza organica e complessiva che e' valida per l'intera legislatura e si pone con chiarezza in alternativa al PCI". La DC, oggi piu' debole di ieri, ha ottenuto dal PSI, sul piano delle posizioni politiche, cio' che non aveva potuto ottenere nel passato. Non solo, ma non c'e' neanche la garanzia che Craxi possa conservare la presidenza



L'on. Bettino Craxi

del Consiglio per tutta la legislatura. Infatti, il segretario democristiano De Mita ha dichiarato durante il dibattito che ha seguito la presentazione del governo al parlamento, che, essendovi fra i cinque partiti un accordo valido per tutta la legislatura "la guida del governo puo' essere alternata secondo criteri di opportunita'".

Per quanto riguarda il programma, in politica estera i missili rimangono e cosi' rimane la politica di sudditanza nei confronti degli Stati Uniti. In politica interna, la lotta all'inflazione, assunta come prioritaria dal governo, si condurra' con metodi ben sperimentati in altri paesi occidentali (e non tra

Pierina Pirisi

(continua a pagina 8)

Record di repressione in Cile

AL MOMENTO in cui scriviamo, e' giunto a 27 morti, oltre 120 feriti, e almeno 700 arresti, il triste bilancio della quarta protesta nazionale organizzata in Cile dai partiti e dalle forze sociali di opposizione che chiedono le dimissioni del dittatore Pinochet e il ritorno del paese alla democrazia. La repressione e' stata la piu' feroce da quando dieci anni fa il regime militare ha preso il potere con il sostegno degli Stati Uniti, con il sanguinoso colpo di stato contro il governo democratico di Salvador Allende. La protesta e' stata piu' forte a Santiago e a Valparaiso: i militari hanno usato contro la folla mitragliatrici, gas lacrimogeni e manganelli, e almeno quattro delle vittime sono bambini.

Gli scontri si sono prolungati oltre giovedi' 11 agosto, dichiarato dalle opposizioni quarto giorno di protesta nazionale dopo quelli dell'11 maggio, 14 giugno e 12 luglio scorsi. Poche ore prima, il dittatore Pinochet, nel tentativo di calmare l'opinione pubblica, aveva annunciato la formazione di un nuovo governo, con alcuni ministri civili in piu', che pero' ha deluso le aspettative di chi sperava che qualcosa cambiasse.

Il presidente italiano Sandro Pertini ha condannato con decisione la repressione del governo cileno in una lettera al segretario delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar, sottolineando come la violenza dei militari abbia colpito dimostranti disarmati.

Conferenza del linguista Halliday a Sydney

E' bene parlare a casa la lingua che risulta piu' naturale

PUBBLICHIAMO un riassunto della conferenza del prof. Halliday docente di Linguistica presso la universita' di Sydney, sul tema "Sviluppo linguistico infantile e apprendimento della seconda lingua". La conferenza, organizzata dal "Multicultural Special Interest Group" del sindacato degli insegnanti (Teachers' Federation), ha avuto luogo all'Inner City Education Centre, Stanmore, martedì 13 luglio.

Erano presenti insegnanti di inglese come seconda lingua, insegnanti di lingue comunitarie, e numerose altre persone interessate.

Il prof. Halliday ha parlato della lingua infantile, cioè di quel misto di gridolini e suoni indistinti tipico dei bambini di 4-5 mesi (di qualsiasi nazionalità essi siano), ed ha sottolineato come questo sistema pre-verbale sia funzionale da un punto di vista comunicativo. E' sorprendente infatti come i bambini riescano a trasmettere agli

adulti le loro necessità e richieste. Già a questa età, inoltre, i bambini percepiscono che la lingua (inizialmente il loro sistema comunicativo, in seguito la lingua vera e propria) ingloba un duplice aspetto d'azione e pensiero: la lingua, cioè e' un mezzo sia per agire che per interpretare la realtà, cioè per conoscere.

Questa intuizione continua e si rafforza anche in seguito durante l'apprendimento della madrelingua, cioè quando i bambini abbandonano il loro sistema pre-verbale e cominciano ad utilizzare la lingua (o le lingue) che trovano bell'e fatte intorno a se'.

Anche in un ambiente dove si parla piu' di una lingua, i bambini percepiscono la lingua come azione e pensiero ma spesso separano le diverse lingue secondo un altro criterio di funzionalità. L'esempio tipico sono i bambini che parlano lingue diverse a seconda delle persone con cui stanno parlando:

i bambini cioè associano le lingue alle persone.

E' questo il loro modo di sistematizzare la realtà multilingue che li circonda.

Il prof. Halliday ha anche puntualizzato come la presenza di piu' lingue nell'ambiente familiare e sociale non crei alcun problema allo sviluppo mentale e linguistico dei bambini: tutt'al piu', saranno un po' in ritardo nel parlare rispetto ad altri bambini della stessa età, ma ciò non deve destare nei genitori alcuna preoccupazione.

In una situazione multilingue il punto cruciale e' invece un altro, e cioè il prestigio che hanno le diverse lingue nell'ambito della comunità. E' importante che anche le altre lingue godano dello stesso prestigio della lingua "dominante" (nel nostro caso l'inglese) altrimenti i bambini si rifiuteranno di parlare una lingua che alcuni membri della comunità palesemente considerano inferiore o di minor prestigio.

E' quindi importantissimo lottare (o continuare a lottare) perché tutte le lingue parlate nella comunità vengano considerate allo stesso livello.

Inoltre, bisognerebbe anche modificare i programmi scolastici per l'insegnamento delle lingue, dato che fino ad oggi sono sempre risultati fallimentari. Secondo il prof. Halliday, bisognerebbe muoversi nella direzione già presa da alcuni paesi europei, a seguito di una ricerca effettuata dal Consiglio d'Europa. Le lingue dovrebbero essere insegnate secondo un programma basato sulla nozione di "Graded Objectives" (livelli graduati). Ciò vuol dire che ogni studente comincerrebbe lo studio della lingua al livello piu' adeguato alla sua competenza linguistica iniziale. In questo modo, lo studente di madrelingua potrà cominciare per esempio dal livello 5 e progredire fino al livello 10, mentre il principiante comincerà dal primo livello e progredirà fino al livello 5.

A conclusione degli studi, verrà rilasciato un certificato attestante il grado di competenza raggiunto.

In questo modo verrebbe fatta giustizia alla competenza linguistica ed al progresso, sia dei bilingui che dei principianti monolingui. Sarebbe questo un modo di conciliare diverse abilità e bisogni diversi in un ambiente linguistico così eterogeneo come quello australiano.

Al termine della conferenza ha avuto luogo una discussione animata. Pubblichiamo qui di seguito i punti principali del dibattito:

1) Nell'ambiente domestico i genitori dovrebbero parlare la lingua che risulta loro piu' naturale, non dovrebbero cioè sforzarsi di parlare inglese se ciò comporterebbe una certa tensione a casa. Se i genitori vogliono a tutti i costi che il bambino/a venga a contatto con l'inglese ancor prima di andare a scuola, sarebbe meglio cercare di esporre il bambino/a alla lingua tramite altri contatti, non necessariamente a casa.

2) I bambini che hanno cambiato piu' volte ambiente linguistico sono avvantaggiati poiché apprendono le lingue molto piu' facilmente degli altri bambini.

3) Non bisognerebbe mai proibire ai bambini di parlare la loro madre lingua, nemmeno durante le lezioni di inglese. Spesso infatti i bambini si servono della lingua madre per chiarire a se stessi nuovi concetti.

4) Sarebbe molto utile avere un tipo di insegnamento bilingue (cioè sia in inglese che nella madre lingua) per quegli studenti arrivati da poco in Australia per far sì che possano esprimersi appieno intellettualmente almeno in alcune materie.

Lettere

Ci ritroviamo sempre piu' vecchi e sempre piu' soli

Cara direttrice, vorrei approfittare della ospitalità del suo giornale pregandola di pubblicare quanto segue.

E' da tempo che da piu' parti nella comunità italiana si levano voci allarmanti che si preoccupano per il futuro degli italiani in Australia.

Noi italiani ci siamo trincerati nei nostri piccoli mondi di cartone, illudendoci di cambiare le cose attorno a noi soltanto con la nostra volontà. Le nostre associazioni che nel passato hanno svolto un eccellente lavoro, non hanno saputo rinnovarsi e son diventate le nostre prigioni, dalle quali non sappiamo, o non vogliamo uscire.

Anche i nostri giovani stanno allontanandosi da noi, perché non abbiamo piu' nulla da offrire loro, e ci ritroviamo sempre piu' vecchi, sempre piu' soli.

Cara direttrice, ritengo che sia inutile gridare "mea culpa", e' vitale a questo punto affrontare le nostre responsabilità, senza delegare a nessuno quello che si deve fare.

Faccio un accorato appello a tutti gli uomini e le donne di buona volontà della comunità italiana per trovarci assieme e pianificare il nostro futuro. Propongo un seminario per discutere questi punti che ritengo importantissimi: noi e i nostri giovani; la nostra eredità; cambiare o scomparire; noi e le altre comunità etniche.

Ritengo che questo progetto sia abbastanza impegnativo, ma son sicuro che verrà recepito da tutti coloro che vogliono sinceramente fare qualcosa di concreto per il bene comune.

Desidero invitare la comunità italiana ad un incontro preliminare per gettare le basi del proposto seminario.

Questo incontro e' stato fissato per domenica 4 settembre alle ore due pomeridiane presso la sala del Northcote Town Hall.

Per ulteriori informazioni o suggerimenti, telefonare al 31224 48.

Cordiali saluti

Tom Diele
Sunshine-Vic.



poltrona.

Anche in America negli anni '30 si era formato un movimento fascista ("Columbians and Khaki-shirts of America"). Un prete cattolico, father Coughlin, si assunse il compito di unificare e dirigere questo movimento sotto la denominazione di "Christian Front". Father Coughlin affermava: "The New Deal is communist. How could such an American Lenin and his Communist Scheme be overthrown? Simply by installing an American Hitler."

Sempre in quegli anni, il cardinale Pacelli (futuro Papa Pio XII) fu mandato in America dal suo predecessore Pio XI, durante le elezioni presidenziali del 1936, per tentare di ricattare il presidente Roosevelt (con la minaccia del voto cattolico) per fargli firmare il patto anti-Comintern.

Le numerose grandi organizzazioni economiche che sostenevano il Christian Front avevano sottoscritto nel 1936 tre milioni di dollari da usare per un colpo di stato fascista contro il governo Roosevelt: fortunatamente il progetto andò a vuoto per la non collaborazione delle forze armate americane, fedeli al presidente.

Anche oggi la Chiesa e' rimasta tale: sempre dalla parte dei potenti. Il capitale spende miliardi di dollari contro il comunismo ed il Papa appoggia tale campagna.

Per i poveri dell'America Latina il capitale manda bombe: questo Papa non soffre. Nel 1953, per difendere gli interessi delle multinazionali, i marines americani invasero il Guatemala, uccidendo tutti i parlamentari democraticamente eletti dal popolo: Pio XII non provò alcun dolore per questa strage. Giovanni Paolo II oggi, alla condanna dell'oppressione fascista in questi stessi Stati, preferisce la campagna contro il marxismo: ancora una volta dalla parte dei potenti.

Vittorio Calabrese
Brunswick - Vic.

Coerenza

Cara direttrice,

a Melbourne e' sorta una polemica riguardo alla revoca della nomina del sindacalista comunista George Zangalis al comitato di gestione dello Special Broadcasting Service, avvenuta in seguito alle pressioni del giornale di Melbourne.

E il posto di Zangalis chi lo poteva prendere? Il tuttofare Bini Luciano naturalmente. A Roma questi tipi si chiamano pomidorelli perché li trovi dappertutto, nel brodo, nei sughi e - essendo in tutto il mondo di moda la pizza - non c'e' posto dove non li trovi. Certamente, il discorso non e' tanto se sia italiano o greco, ma e' semmai sulla coerenza del giornale. Quando gli italiani vengono tutti tacciati di venditori di droga, allora il giornale fa fiamme e fuoco contro la discriminazione nei confronti degli italiani. Ora invece fa fiamme e fuoco contro un comunista, e questa non e' discriminazione?

Ma dato che il pennaiolo del giornale sembra aspirare a chi sa che cosa, gli voglio rammentare che in America un tizio, credo che si chiamasse Allan Dulles, ex capo della CIA, aveva un odio tale per i comunisti che li vedeva dappertutto, anche sotto il letto. E che fine ha fatto? Si e' buttato dalla finestra strillando che i comunisti erano arrivati a New York. Certo, quel tizio si e' buttato dalla finestra di un grattacielo, perciò consiglio ai proprietari del giornale di non cambiare sede, perché se vanno troppo in alto c'e' pericolo che perdano il loro pennaiolo.

Pasquino (Melbourne)
(lettera firmata)

CON UN OCCHIO ALL'ITALIA



a cura di
FRANCO PANARITI

Democrazia e socialismo

MI TROVO piuttosto scomodo quando, come questa volta, prendo lo spunto da una lettera come quella dell'amico Vincenzo Mammoliti (Vincenzo sono sicuro non me ne vorrà), pubblicata su "Nuovo Paese" in uno degli ultimi numeri. Qui, dopo averci spiegato tutta una serie di situazioni storiche nei rapporti fra governi e Chiesa, egli parla ad un certo punto di "interessi neri e stesse forze che ieri assassinarono Moro, Allende, ecc... e che oggi rovinano la Polonia con anni di sciopero". Debbo esprimere il mio netto dissenso da quest'ultima affermazione.

E mandiamolo giu' questo rospo...che si chiama Polonia! Un "rospo" che ha fatto molto discutere e ha portato diversi partiti comunisti in Europa e altrove a riaffermare la necessità della convivenza fra democrazia e socialismo, che sta alla base della "via italiana al socialismo" elaborata dal partito comunista italiano e delle elaborazioni di tanti altri partiti comunisti.

Per la prima volta in un paese dell'Est europeo venne riconosciuta la legittimità del ricorso allo sciopero e la possibilità di dar vita a un sindacato espresso dai lavoratori anziché dalle strutture dello stato e del partito, e furono rimesse in discussione la concezione e la pratica che avevano regolato la libertà di espressione e di informazione. Non metto in dubbio che a questo punto si siano scatenate forze che avevano interessi politici affinché una crisi di sistema giocasse a loro favore.

Resta il fatto che i mutamenti furono determinati da un movimento di massa spontaneo, nato nella fabbrica, nel cuore della società. Nel "pluralismo imperfetto" di Gomulka e Gierak, con il POUP alla direzione dello stato e la chiesa cattolica presente nella società, anche se priva di rappresentanza, si inseriva un nuovo protagonista, l'operaio polacco.

Solidarnosh non nacque per caso. Nella storia polacca degli ultimi 20 anni si sono verificati diversi momenti di dissenso, socialista e cattolico. Ma gli avvenimenti del 1980 hanno confermato che l'elemento decisivo per dare uno sbocco a questo dissenso e' la classe operaia. Una classe operaia certamente diversa da quella mitizzata dalle impazienze rivoluzionarie che abbondano da questa parte del globo. Certo, le immagini della Madonna Nera inalberate sui cantieri di Danzica occupati possono suscitare perplessità, ma questo e' stato l'effetto del "pluralismo imperfetto" esistente nella società polacca.

Un fatto e' certo: le scelte del movimento operaio polacco, così come furono espresse nei "21 punti" approvati a Danzica andavano nella direzione di una società pluralista e democratica, di un socialismo che non rinunciava alla democrazia.

La sfida lanciata dagli operai polacchi fu ed e' la stessa che da decenni arricchisce le battaglie politiche dei movimenti operai piu' avanzati in Europa. Se poi il fallimento politico ed economico di un partito comunista come quello polacco ha fatto sì che occorressero i carri armati per "convincere" (e non del tutto poi...) dieci milioni di lavoratori, e' una cosa che puo' far male, ma questo non puo' farci dimenticare che nei cantieri di Danzica a scioperare non erano certo "forze e interessi neri", ma operai, molti dei quali comunisti.

Le droghe piu' diffuse e i loro effetti

TERZA PARTE

Alla base di ogni dipendenza dalla droga c'è quasi sempre la paura, soprattutto la paura di non potersi integrare con il mondo esterno.

I tossicodipendenti cercano soluzioni esterne ai problemi della vita, soluzioni che debbono essere soprattutto rapide, facili, semplici quasi magiche.

Dipendenza significa sentirsi a proprio agio con gli oggetti incluse le persone, solamente sotto l'influenza di droghe.

Dipendenza significa essenzialmente arrendersi abitualmente e ossessivamente a qualcosa.

Ma vediamo quali sono le droghe piu' usate e gli effetti che provocano.

Quali sono le droghe piu' diffuse? E qual'è il loro effetto?

Per droga s'intende una sostanza chimica o naturale che, se ingerita, annusata, fumata o iniettata ha la proprietà di modificare umori e comportamenti e provocare dipendenza fisica e psicologica.

Le droghe si possono distinguere in legali (alcool, tabacco, e psicofarmaci) e illegali, a loro volta suddivisibili in leggere (hashish e marijuana) e pesanti (tutte le altre).

Le **Anfetamine** (in inglese speed) sono le tipiche droghe "sportive". Stimolanti chimici prodotti in laboratori farmacologici, vengono assunte per via orale o endovenosa, producono euforia e eccitazione a cui seguono stati depressivi e di apatia.

Un uso prolungato di questi prodotti provoca danni epatici, insonnia, inappetenza e anche allucinazioni.

La **Cocaina** è uno stimolante naturale estratto dalle foglie della Coca, che è una pianta che viene coltivata principalmente sulle Ande, nell'America del Sud.

La Cocaina circola sotto forma di polvere bianca spesso "tagliata" con vari prodotti chimici e può essere annusata o iniettata per via endovenosa e intramuscolare in soluzione con acqua.

Gli effetti immediati della cocaina sono euforia, lucidità mentale, sensazione di forza fisica.

Dopo circa mezz'ora subentra un'indifferenza e apatia.

Un uso prolungato può provocare angoscia, mania di persecuzione, allucinazioni, oltre che la perforazione del setto nasale.

L'**Eroina** è la droga per eccellenza, la piu' potente e la piu' pericolosa, quella che miete il maggior numero di vittime.

L'Eroina, che nasce da un processo di raffinazione della morfina che a sua volta deriva dall'oppio, è stata scoperta da un certo Wright nel 1874. Pochi anni dopo il prodotto veniva venduto nelle farmacie senza la necessità di una prescrizione medica, e con il concorso di una campagna pubblicitaria che la propagandava come rimedio infallibile contro tutti i dolori, sedativa della tosse, per la cura dei tossicomani, ecc.

Ci sono due tipi di eroina: il tipo granulato chiamato Brown Sugar, e la cosiddetta Bianca che è una polvere facilmente solubile in acqua.

L'Eroina può essere ingerita, annusata ma viene normalmente iniettata.

La zona di provenienza è il cosiddetto Triangolo D'Oro e cioè Laos, Birmania e Thailandia, che producono in totale fino a 800 tonnellate di oppio all'anno.

Nelle mani dei consumatori l'eroina arriva "tagliata" da varie sostanze che vanno dallo zucchero al talco, al chinino, alla stricnina, al

sapone in polvere.

Alla reazione di piacere dei primissimi buchi, subentra immediatamente la dipendenza fisica e psichica.

In parole povere il processo d'intossicazione si può spiegare in questo modo: l'organismo reagisce alla droga producendo delle sostanze che costituiscono veleno per il corpo ed il cui unico rimedio è un'altra dose di eroina.

Dopo ogni iniezione perciò il tossicodipendente ha delle sensazioni di "mancanza" che solo un'altra iniezione, ogni volta più ravvicinata, è in grado di calmare.

Sudore, crampi allo stomaco, vampate di calore, occhi che lacrimano sono solo alcuni dei sintomi delle crisi di astinenza.

L'**Hashish** è la resina della canapa indiana (cannabis indiana) che essiccata assume l'aspetto di pani o tavolette.

L'Hashish viene fumato mischiato a tabacco, oppure può essere masticato o ingerito con il cibo.

Ne esiste anche una specie concentrata in olio. L'effetto più immediato è la modificazione dell'umore, l'aumento della percezione sensoriale e una sensazione di angoscia.

È ancora allo studio il suo grado di pericolosità, anche se c'è chi già parla di possibili effetti genetici nei fumatori abituali e di calo delle capacità mnemoniche.

L'**LSD** è un prodotto chimico fabbricato in laboratorio. Il suo vero nome è acido lisergico dietilamide ed è considerato uno psicomimetico, perché provoca la comparsa di sintomi che assomigliano a quelli di alcune psicosi.

Il "bummer", o viaggio cattivo, dà angoscia, senso di morte, allucinazioni e può spingere al suicidio.

È ancora allo studio l'azione biochimica dell'LSD sul cervello e la sua influenza sui cromosomi ma è quasi accertato che provoca danni genetici.

La **Marijuana** (o erba, in inglese grass) è considerata la meno pericolosa e la più naturale tra le droghe di largo consumo, e deriva dalla cannabis sativa che arriva al consumatore sotto forma di un miscuglio di gambi, fiori, semi e foglie secche sminuzzate.

Gli effetti sono grosso modo quelli dell'hashish, il modo di assunzione più diffuso è il fumo in sigarette mischiato al tabacco.

Il **Metadone** è un derivato della morfina, utilizzato in compresse o in fiale, come sostituto dell'eroina. C'è chi ne sostiene l'utilità nella cura dei tossicodipendenti e chi lo accusa di avere gli stessi livelli di pericolosità e dipendenza.

La **Morfina** è un alcaloide naturale estratto dall'oppio e da oltre un secolo è l'analgesico per eccellenza.

L'**Oppio** infine, è il succo vegetale estratto per incisione dalla capsula del papavero.

Può essere fumato, ingerito, o anche iniettato. È la materia prima di tutta una serie di prodotti che hanno come caratteristica comune quella d'indurre dipendenza fisica.

Ha un'azione calmante, ipnotica e provoca una sensazione di euforia.

Diffusissimo in Cina e in buona parte dell'Asia fino alla fine del secolo scorso è oggi quasi completamente in disuso allo stato puro.

Luisa Perugini

(segue nel prossimo numero)

Il movimento fisico e il recupero della salute

TERZA PARTE

MAGARI FOSSIMO tutti stati educati fin dalla nascita alla prevenzione primaria, cioè a quella educazione alla salute che previene l'insorgere della malattia. Questo tipo di prevenzione primaria comincia ora a fare i primi passi: i nostri figli ne godranno! Penso che quasi tutti i lettori si trovino nella condizione di usufruire della prevenzione secondaria che si mette in atto dopo che si è verificato il primo incidente di salute e che dovrebbe riabilitare il malato e fargli prendere coscienza che qualcosa deve cambiare nella sua vita.

Nell'ambito di questa prevenzione il movimento fisico ha una vasta gamma di indicazioni. Vediamone alcune. Prendiamo, per esempio, un ammalato di artrosi che si trascina appoggiato a un bastone e si muove pochissimo perché i dolori all'anca o al ginocchio lo tormentano. Troppo spesso questi malati pensano di non poter migliorare e si affidano soltanto alle medicine. Dicono i reumatologi che se manca il movimento la cartilagine delle articolazioni è malnutrita, si riempie di scorie e per questo i muscoli si contraggono, il movimento si blocca per i forti dolori. Ma lo scarso movimento peggiora la situazione: si crea un circolo vizioso che va assolutamente spezzato! Bisogna mettere in movimento le articolazioni con gradualità e continuità, senza arrivare alla stanchezza, e senza sovraccarichi funzionali, possibilmente seduti o nuotando per non caricare le articolazioni sofferenti del peso del corpo. Oggi la fisiochinesiterapia (terapia fisica del movimento) può essere ampiamente utilizzata per ripristinare, almeno in parte, certe funzioni articolari e per alleviare il dolore.

La terapia motoria riesce spesso a far recuperare del tutto, o in parte, le capacità funzionali perdute dopo lesioni del sistema nervoso causate da emorragia cerebrale o del midollo spinale. La paralisi della mano destra può essere compensata da un paziente allenamento della mano sinistra. L'introduzione di tecniche di ri educazione psicomotoria (ancora troppo poco diffuse!) nei centri geriatrici ha dimostrato che il loro campo di applicazione si può estendere anche agli anziani gravemente handicappati.

L'esercizio fisico è molto importante anche nella riabilitazione di quella vera e propria malattia sociale che è l'infarto. L'infartuato deve convincersi che dopo l'infarto non si rimane invalidi o seminvalidi per tutta la vita! Purtroppo esistono solo pochi centri specializzati per questa riabilitazione.

Attraverso programmi di ginnastica riabilitativa, programmati e personalizzati da un esperto e messi in atto nei primi giorni dopo l'infarto, il malato entro pochi mesi, al massimo cinque, può riprendere la sua attività normale, la sua vita sociale e perfino la sua attività sportiva, a patto però che continui il programma di ginnastica, mantenga una dieta sana, eviti gli stress, sforzi violenti, il fumo. Questi cambiamenti di abitudini di vita possono rappresentare una svolta difficile per l'infartuato e l'attività fisica può facilitarlo offrendogli uno svago ricreativo e piacevole. E inoltre la prospettiva che l'incidente non si ripeterà.

Anche nel campo delle malattie respiratorie la riabilitazione attraverso esercizi fisici riveste un ruolo importante, anche se poco conosciuto. Esercizi di fisiochinesiterapia tendono a recuperare il malato al grado più elevato di efficienza fisica consentito dal suo deficit respira-



torio e programmi di allenamento sportivo, che coinvolgano in modo specifico la muscolatura respiratoria, mirano a re-inserirlo socialmente.

L'attività fisica trova una indicazione appropriata nel trattamento dei soggetti obesi. E questo è noto a tutti. Anche i soggetti diabetici possono trarne molto vantaggio, naturalmente sempre associando l'esercizio fisico a un opportuno regime dietetico. È noto che il movimento brucia calorie e aiuta quindi a ridurre il peso corporeo, soprattutto quando l'organismo si è adattato a un certo regime dietetico, mantiene bassa la glicemia, il quadro lipidico e l'uricemia. Ma forse pochi sanno che l'attività fisica regola il senso dell'appetito secondo l'effettivo bisogno calorico. Comunque chi ha qualche chilo in più si muove con una certa difficoltà perché fatica di più e poi pensa che dopo l'esercizio aumenta l'appetito, quindi mangiando di più sarebbe vanificato lo sforzo del movimento. Questa opinione abbastanza diffusa è sbagliata.

Una vasta e recente serie di contributi scientifici sperimentali hanno evidenziato che l'inattività fisica turba il meccanismo fisiologico di autoregolazione dell'appetito situato nel cervello, precisamente nell'ipotalamo, in modo che la persona poco attiva mangia di più perché non avverte il senso di sazietà.

L'esercizio fisico, che riequilibra questo meccanismo, assume un ruolo fondamentale nella terapia dell'obesità.

Per la rieducazione delle funzioni digestive e intestinali, molto compromesse dalla vita odierna, molti si affidano sbrigativamente al digestivo o al lassativo, come la pubblicità televisiva ci sollecita. E invece l'esercizio fisico, anche se richiede un po' di tempo, aiuta a far riprendere alla funzione digestiva il suo ritmo naturale senza creare la dipendenza dal farmaco.

Anche il vasto campo dei disturbi psichici — stress, ansia, insonnia, depressione ecc. — può utilizzare con molto beneficio un appropriato esercizio fisico come coadiuvante di una giusta terapia, sempre per quel motivo a tutti noto che le due dimensioni — la fisica e la psichica — si influenzano a vicenda. E sappiamo quanto siano in espansione oggi questi disturbi.

Maria Giovanna Galli





Regione Sardegna

A cura del
Consulente
Franco Lugarini

La Regione Sardegna ha emanato le seguenti disposizioni a favore degli emigrati sardi che abbiano trascorso almeno due anni all'estero:

- 1) rimborso delle spese di viaggio pari al 75% per coloro che rientrano da paesi extraeuropei, per un limite massimo di Lit. 900.000 per nucleo familiare;
- 2) contributo trasporto masserizie pari al 50% della spesa documentata, che non potrà comunque eccedere l'importo di Lit. 500.000 (Art. 4, D.P.G.R. 28 luglio 1978, n. 66);
- 3) indennità di prima sistemazione di Lit. 300.000, con un incremento di Lit. 25.000 per ogni familiare a carico;
- 4) contributi per avviare attività artigianali;
- 5) contributo rimpatrio salme.

POSTA

I signori Angelo e Paolo Senise di Melbourne e i fratelli Mazzarino di Coburg (Vic.) chiedono informazioni sulle disposizioni della regione Lazio a favore degli emigrati che rientrano definitivamente. Ho provveduto ad inviare loro fotocopia delle suddette disposizioni come già pubblicate su "Nuovo Paese". Se hanno bisogno di ulteriori informazioni, sono disponibile presso la FILEF di Melbourne, 276a, Sydney Road Coburg (telefono 386 1183) ogni lunedì dalle 4 alle 5.30 del pomeriggio.

Per il signor Arnaldo Tini di Villawood (NSW), la regione Abruzzo prevede prestiti agevolati a favore degli emigrati che rientrano per le spese di conduzione di aziende agricole e contributi in conto capitale per l'acquisto di macchine operatrici e attrezzature meccaniche.

Fatti, fattacci e fatterelli di Adelaide

- a cura della redazione di Adelaide -

LE UNIONI AUSTRALIANE parlano spesso di unità dei lavoratori o della classe operaia. E noi ci stiamo. Ma è bene anche chiedere come si realizza questa unità, e certe volte è meglio chiederlo anche agli operai che di buon senso ne hanno sempre avuto. Vedi il caso di Antonio (Tony) che ci ha messo a parte di questa sua impressione: "Sono andato nell'ufficio di un'unione e lì ho notato uno striscione che proclamava 'Workers of the World Unite', e mi sono chiesto, non sarebbe bene cominciare ad unire prima gli operai nella fabbrica? E poi ho pensato ancora, come è possibile realizzare questa unità se dove lavoro io ci sono 8 unioni? E se questa unità si deve fare, perché il buon esempio non ce lo danno loro, le stesse unioni, che potrebbero adottare lo slogan 'Unioni d'Australia Uniamoci!'"

MENTRE IL GOVERNO ITALIANO non c'era (era caduto) e' successo il patatrac, scioperi per i contratti, aumento della disoccupazione, maggiore ritardo nel disbrigo delle pratiche, pure quelle delle pensioni. E per la prima volta sono state annullate le borse di studio per il 1983/84. Ma che fachimò 'sto Craxi, non aveva mica previsto di farle assegnare ai suoi futuri ministri, per un corso accelerato sulla crisi italiana, e magari anche, per quanto ci riguarda, sui comitati consolari.

'STA "DANTE ALIGHIERI" DI ADELAIDE una ne pensa e cento ne magna. Il 2 agosto ci avevano detto che ci sarebbe stata un'interessante conferenza. Meno male, era ora! Poi vai a vedere e ti accorgi che la conferenza consisteva di assaggi di formaggi e di una lezione sui vini del Barossa. Be!, qualcuno dirà, e' già qualcosa - ma almeno avessero invitato pure gli altri, non siamo tutti italiani?

IL GIGLIO E' UNA PIANTA erbacea con fiori profumati e bianchi ed appartiene, ovviamente, alla famiglia delle erbacee (con una c e due e). Un giorno, un esemplare di questa specie emigro' dall'Italia in quel di Melbourne. Era candido, bianco, puro come gli altri gigli. Ma un bel giorno si accorse che, trovandosi in mezzo a tanti altri gigli, nessuno lo notava, poveretto! Decise allora di trasferirsi ad Adelaide, dove sfortunatamente incorse in una malattia come quella degli animali echinodermi, il cui aspetto è molto più scuro, tanto scuro da sembrare quasi nero.

CONGRATULAZIONI AL SIGNOR B. VENTURA per essere stato chiamato all'alta carica di coordinatore e responsabile per la campagna elettorale tra gli "etnici" per conto del partito Liberale. La cosa non ci dispiace. Ma, se la memoria non ci inganna, non è questo lo stesso Ventura che, anni addietro, era responsabile del Festival Italiano? E non era tra quelli che si accanivano ad insistere che gli italiani non devono interessarsi di politica perché siamo in Australia? Coraggio, amici italiani, il buon esempio ora ce lo dà lo stesso B(uona)Ventura!

Riunione pubblica organizzata dalla Filef e dal Circolo Fratelli Cervi

Insegnamento dell'italiano: discriminare le zone operaie

SYDNEY - Martedì 2 agosto 1983, presso la "Fairfield High School" si è tenuta una riunione organizzata dalla FILEF, il circolo F.lli Cervi e la comunità sudamericana. La riunione aveva come tema l'introduzione delle lingue comunitarie nelle scuole elementari dei "Western Suburbs" e vi hanno partecipato circa 50 persone, per lo più genitori ed insegnanti di nazionalità italiana e sudamericana. Erano presenti un rappresentante della comunità italiana, Bruno Di Biase, segretario della FILEF, una rappresentante della comunità sudamericana, Julia Vargas, insegnante di spagnolo in una scuola elementare, e, come ospiti, Barbara Fitzgerald, rappresentante del sindacato degli insegnanti (Teachers' Federation) e Janice Crosio, deputata per la zona di Fairfield.

Ha parlato per primo Bruno Di Biase che ha iniziato il suo discorso presentando i vari motivi per cui è giusto e legittimo che le lingue degli immigrati vengano insegnate nelle scuole statali. Un primo motivo può essere il mantenimento e lo sviluppo delle varie lingue per il loro valore puramente culturale, cioè come un patrimonio da preservare e potenziare. Un altro, ben più importante, è che il mantenimento della propria lingua è un diritto degli immigrati i cui figli sono costretti a studiare in un sistema scolastico che opera come se gli immigrati non esistessero affatto, organizzato in modo tale che le varie culture e lingue d'origine vengono di solito irrimediabilmente perdute.

Il mantenimento della lingua tramite le istituzioni scolastiche migliorerebbe sensibilmente la comunicazione in famiglia, rafforzerebbe la coesione di gruppo e, soprattutto, darebbe ai bambini la possibilità di costruirsi un'identità senza vergognarsi della propria origine.

Oltre a queste considerazioni di carattere generale per motivare l'insegnamento delle lingue degli immigrati, Bruno ne ha citate altre di ordine più strettamente pedagogico. I bambini appena arrivati in Australia (o arrivati da poco) dovrebbero usufruire di un insegnamento in una lingua a loro comprensibile, per evitare ritardi e scompensi nel loro sviluppo intellettuale. Questo vale anche per i bambini nati in Australia ma cresciuti in un ambiente di madrelingua non-inglese. A questi bambini, il sistema scolastico dovrebbe garantire l'insegnamento dell'inglese come seconda lingua ma anche la possibilità di mantenere e migliorare la propria lingua madre. Molti genitori, presidi ed insegnanti pensano che dovrebbe essere compito dei genitori sforzarsi di parlare l'inglese a casa a discapito della propria lingua, ma in realtà l'inglese parlato in casa sarebbe nonostante tutto molto limitato (e' proprio per questo che l'inglese è materia di studio in tutti i programmi scolastici). Inoltre è stato ampiamente provato che se si ha una solida conoscenza di una lingua (o dialetto) e' senz'altro più facile apprendere un'altra, mentre se si ha una conoscenza molto limitata della propria lingua è molto più difficile impararne un'altra. La scuola dovrebbe quindi essere in grado di offrire un insegnamento bilingue, laddove necessario.

Nel passato, in mancanza di altre strutture, molte lingue comunitarie venivano insegnate esclusivamente nelle cosiddette "Ethnic Schools" o "scuole del sabato". Nonostante la loro buona volontà ed il lavoro svolto, queste scuole presentano dei limiti enormi. So-

no infatti di natura segregazionista e non consentono un minimo di integrazione e multiculturalismo; spesso utilizzano insegnanti poco qualificati, mancano del materiale didattico adeguato e inoltre costringono i bambini a sacrificare le loro ore di tempo libero.

L'insegnamento delle lingue degli immigrati dovrebbe invece aver luogo nella scuola pubblica statale, durante il normale orario scolastico, con insegnanti specializzati e programmi differenziati a seconda delle diverse necessità. Oggi per fortuna sono stati fatti grandi passi avanti rispetto a tre o quattro anni fa dato che già esistono nel NSW una sessantina di scuole dove si insegnano una o più lingue comunitarie con programmi permanenti (oltre a quelli temporanei): di questi, circa 15 sono programmi di italiano e 3 di spagnolo. Purtroppo, però, neanche uno di questi programmi è stato assegnato ad una scuola dei "Western Suburbs", nella zona che va da Bankstown a Blacktown, nonostante l'alto numero di italiani e di immigrati in generale che vi abitano. Secondo fonti del dipartimento statale della Pubblica Istruzione questo avviene perché le scuole di queste zone non hanno mai presentato richiesta per tali programmi, ma probabilmente il vero motivo è che molti genitori non sanno che esiste questa possibilità o, anche se ne sono a conoscenza, non sanno cosa e come fare per avvalersene. Il meccanismo è infatti tale che deve essere la collettività (cioè i genitori insieme agli insegnanti) a far richiesta e, se necessario, pressione, sul preside della scuola; questi, a sua volta, deve rivolgersi al dipartimento per richiedere l'introduzione del programma. A questo punto Bruno ha sottolineato come sia importante che i genitori immigrati facciano valere i propri diritti, facciano sentire la propria voce in campo scolastico dato che in Australia ci si sta muovendo verso una sempre maggiore autonomia delle scuole. La mancanza di consapevolezza di questi processi comporta anche l'esclusione da ciò che avviene e viene deciso nelle scuole.

Bruno ha concluso affermando che è importante che i genitori dei "Western Suburbs" comincino ad organizzarsi per far pressione sui presidi e riuscire ad assicurarsi almeno alcuni dei programmi di lingue comunitarie previsti per il prossimo anno scolastico.

È quindi stata la volta di Julia che ha affermato di condividere pienamente il discorso appena concluso. Julia ha poi parlato della sua esperienza di insegnante di spagnolo in un programma "temporaneo", cioè che deve essere richiesto e riconfermato annualmente, il che impedisce una programmazione a lungo termine, a

tutto discapito della buona riuscita dell'insegnamento.

Julia ha ribadito come lo sviluppo intellettuale dei bambini sia il fattore da sottolineare quando si considera la necessità dei programmi di lingue comunitarie. Spesso infatti molti studenti di lingua non-inglese hanno serie difficoltà a livello di scuola secondaria proprio perché non è stato assicurato uno sviluppo intellettuale adeguato e mancano di alcuni concetti basilari. Inoltre, come già affermato da Bruno, i programmi contribuirebbero ad eliminare, o almeno alleviare, molti problemi di comunicazione all'interno della famiglia.

Julia ha affermato che, poiché l'Australia è un paese multiculturale, è giusto che vi trovino posto altre culture. Ha quindi riferito le opinioni di alcuni genitori a proposito del programma di spagnolo nella scuola in cui lei insegna. Tutti i genitori riconoscevano i lati positivi dell'insegnamento poiché vedevano un miglioramento delle relazioni in famiglia, uno stimolo a partecipare maggiormente alle attività della scuola ed un riconoscimento della loro cultura e valori familiari.

Ha quindi parlato Barbara che ha sottolineato come il sindacato degli insegnanti abbia sempre appoggiato le rivendicazioni degli immigrati per l'insegnamento delle lingue comunitarie e dell'inglese come seconda lingua nelle scuole statali. Ha quindi sollecitato i genitori italiani e sudamericani a far pressione subito per ottenere gli insegnanti per l'anno prossimo ed ha offerto l'aiuto del sindacato nel caso in cui i genitori incontrino difficoltà o resistenza da parte dei presidi.

Ha parlato per ultima Janice Crosio che si è detta molto sorpresa di aver appreso che una zona con una tale densità di immigrati come Fairfield (48,9% della popolazione non è nata in Australia) non abbia ancora usufruito dei programmi di lingue comunitarie che sono invece stati assegnati a zone con un numero nettamente inferiore di immigrati.

Janice ha assicurato il suo appoggio alla lotta dei genitori ed ha affermato che si interesserebbe personalmente affinché anche Fairfield abbia la sua parte.

A conclusione dei discorsi è seguito un animato dibattito durante il quale è stato anche affermato che l'insegnamento delle lingue dovrebbe essere obbligatorio a tutti i livelli del sistema scolastico.

È stato infine deciso di organizzare una delegazione che vada a parlare con il direttore scolastico di zona ("Regional Director of the Area") per metterlo a parte dell'iniziativa in programma.

Nina Rubino



Il pubblico durante il discorso della parlamentare Janice Crosio

Ultimi dati dell'Istituto Australiano di Statistica

Il congelamento delle paghe non ha ridotto l'inflazione

E' SINGOLARE come sia mancata sulla stampa una qualsiasi analisi sul perché, nonostante quasi un anno di congelamento salariale, il tasso d'inflazione in Australia sia rimasto alto.

Per molti decenni, gli esponenti delle teorie economiche conservatrici hanno visto nell'aumento dei salari l'unica causa dell'inflazione. Perciò il congelamento salariale in corso costituisce un'opportunità per mettere alla prova tale teoria.

I dati forniti dall'ufficio di statistica dimostrano che questa teoria non corrisponde alla realtà: il tasso d'inflazione è stato del 2,1 per cento nei tre mesi che si sono conclusi a luglio, mentre il tasso annuale è dell'11,2 per cento, e non è stato quindi influenzato dal congelamento salariale in corso.

Questo dato di fatto non vieta tuttavia alle forze conservatrici di continuare ad attaccare il salario dei lavoratori come l'unica causa dell'alto tasso d'inflazione e anche — non dimentichiamolo — come causa della disoccupazione.

Naturalmente gli aumenti salariali sono uno dei fattori che contribuiscono in parte all'aumento del tasso di inflazione. Ma ci sono altri fattori molto più importanti. In realtà, l'aumento dei salari è il solito una reazione a questi altri fattori, che includono: fattori internazionali, come la guerra del Vietnam che diede il primo impulso all'escalation dell'inflazione in questi ultimi decenni e all'enorme spesa militare determinata dalla corsa al riarmo; la crescita dei monopoli, che permette l'imposizione di prezzi artificialmente alti; l'aumento del dominio straniero sull'economia australiana che per-

mette la manipolazione dei prezzi; la mancanza di un qualsiasi controllo sui prezzi; il livello di produttività, il costo dell'introduzione di nuove tecnologie, gli aumenti delle tariffe pubbliche.

Il congelamento dei salari si è rivelato perciò non solo una misura socialmente ingiusta, ma anche un metodo di controllo dell'inflazione poco efficace.

Qualche commento è necessario per spiegare la risposta del movimento sindacale alla spirale inflazionistica di questi ultimi decenni.

Mentre, da una parte, i Liberali e gli imprenditori attribuivano unicamente ai salari la causa dell'inflazione, bisogna sottolineare che la risposta dei sindacati è stata sempre e solamente la richiesta di aumenti salariali. Naturalmente, è perfettamente comprensibile questo tentativo dei lavoratori di mantenere il proprio tenore di vita. Tuttavia, limitarsi alle rivendicazioni salariali si è dimostrato nel corso degli anni un metodo sia inefficace che imprevedibile. Il tasso d'inflazione non è diminuito ed è stato talvolta alimentato dagli aumenti salariali, specialmente da quelli ottenuti da lavoratori che già percepivano paghe alte, impiegati in settori strategici o privilegiati dell'economia.

La giusta richiesta della scala mobile dei salari è stata spesso oscurata da iniziative corporative o settoriali.

E il nostro futuro immediato? Penso che la questione principale rimanga l'applicazione dell'accordo su prezzi e salari stipulato fra il governo federale e il Consiglio australiano dei sindacati (ACTU).

Il presidente dell'ACTU, Cliff Dolan, ha già fatto presente l'ingiustizia del congelamento salariale in presenza di un continuo aumento del costo della vita, e ha osservato che un aumento del 4,3 per cento dei salari per coprire gli aumenti dei prezzi verificatisi nella prima metà del 1983 è giustificabile e perfettamente in linea con l'accordo governo-sindacati. Il governo non sembra opporsi a tale linea, mentre gli imprenditori vi si oppongono strenuamente.

Ma è essenziale che vengano realizzati anche gli altri aspetti dell'accordo, e che vengano utilizzate anche altre leve economiche, oltre a quella salariale. Come è già stato osservato in altri articoli apparsi su questo giornale, esse includono una maggiore attenzione ai prezzi, in particolare dei prodotti di largo consumo, una riforma del sistema fiscale che lo renda più equo; un controllo sui redditi non da lavoro dipendente, come dividendi, rendite, profitti da capitale, interessi, compensi ai direttori d'azienda, redditi dei professionisti, come dottori, avvocati, ecc.

Soprattutto, è importante che venga applicata quella parte dell'accordo che riguarda la partecipazione dei lavoratori ai processi economici che poi determinano l'inflazione e la disoccupazione. Promuovere tale partecipazione è molto più importante che andare a caccia di spie a Canberra o lasciarsi prendere la mano dalle polemiche su quali ministri si siano lasciati sfuggire informazioni sul triste affare Combe-Ivanov.

Dave Davies

Campagna per le 38 ore

MELBOURNE — I datori di lavoro dell'industria dell'abbigliamento continuano a trovare scuse per non giungere ad un accordo con i lavoratori sulle 38 ore lavorative.

Il 15 giugno scorso hanno dichiarato di non poter entrare in trattative senza l'approvazione della Commissione di Arbitrato e del governo federale. Il 21 luglio il sindacato si è presentato alle trattative essendosi assicurato l'appoggio sia del governo che della Commissione di Arbitrato.

A questo punto i datori di lavoro hanno dichiarato che volevano che il governo si pronunciasse direttamente con loro. In poche parole, gli imprenditori stanno cercando di menare il sindacato ed i lavoratori per il naso. Questa procedura può durare settimane ed è ovvio che è solamente un temporeggiamento.

Il sindacato chiede le 38 ore lavorative subito e si rifiuta di in-

contrarsi di nuovo con i datori di lavoro. Tutte le richieste presentate da questi ultimi nel passato sono state assecondate e non hanno apportato alcun risultato positivo.

L'appoggio dei lavoratori è forte. L'otto giugno, 3.000 membri hanno deciso di sospendere il lavoro e convocare un'assemblea in cui hanno condannato aspramente l'atteggiamento dei datori di lavoro.

Il governo federale ha dato il suo appoggio alla richiesta di una riduzione dell'orario lavorativo in linea con gli standard prevalenti nella comunità.

Il sindacato dell'industria dell'abbigliamento appoggia pienamente le iniziative dei suoi membri per ottenere le 38 ore lavorative che ormai sono la norma negli altri settori.

I lavoratori dell'abbigliamento non devono più essere considerati cittadini di seconda classe.

Corso di economia in italiano

SYDNEY — Il Circolo "Fratelli Cervi" di Fairfield organizza un corso di economia in italiano che si articolerà in cinque lezioni.

Il corso avrà luogo il venerdì sera con inizio alle 7 pm. a partire da venerdì 26 agosto, e sarà tenuto dal dott. Joseph Halevi, docente di economia presso l'università di Sydney, nella sede del Circolo, 117, The Crescent Fairfield.

I temi delle lezioni saranno i seguenti:

- (1) Le condizioni della accumulazione (1.a) Accumulazione primitiva e Rivoluzione Industriale; (1. b) Accumulazione allargata.
- (2) La relazione fra accumulazio-

ne e concorrenza (2.a) L'analisi dei classici A. Smith, D. Ricardo; (2.b) Marx e Schumpeter.

(3) Le crisi del diciannovesimo secolo (3.a) Prezzi, produzione e occupazione.

(4) L'emergere dei monopoli e le implicazioni per l'accumulazione (4.a) Costi, produttività, prezzi e salari; (4.b) La questione degli sbocchi: occupazione e domanda effettiva.

(5) La grande depressione e la tendenza al ristagno (5.a) Gli anni '30: le condizioni della crisi; (5.b) Le tendenze al ristagno inflazionistico nel periodo del secondo dopoguerra.

Concluso il ciclo di lezioni in italiano sui sindacati australiani

SYDNEY — Il movimento sindacale in Australia studiato in italiano? Proprio così. Si è svolto alla FILEF di Sydney per dieci settimane a partire dal 27 maggio un corso in italiano sulla storia del movimento sindacale in Australia.

Il corso è stato tenuto, in italiano appunto, da Peter Sheldon, laureato in storia del sindacato presso l'università di Wollongong (NSW).

La FILEF ha ritenuto importante farlo in italiano (e questa è sicuramente la prima volta che succede) perché i lavoratori e le lavoratrici italiane in Australia devono conoscere la storia del movimento operaio di questo paese (così diverso da quello italiano) per poterne essere parte attiva e poterlo influenzare anche secondo le proprie idee e concezioni.

Il corso ha affrontato temi che

vanno dalla colonizzazione dell'Australia all'economia delle colonie, al ruolo del lavoro forzato dei "convicts", fino agli importanti sviluppi del dopoguerra con l'immigrazione di massa e la guerra fredda, per concludere con gli sviluppi odierni del movimento sindacale in Australia.

Il corso è culminato con una tavola rotonda che, oltre al dottor Sheldon, ha visto la partecipazione dei sindacalisti italo-australiani Frank Raffaelli, dirigente della Miscellaneous Workers' Union e Vince Tizzone, delegato dell'Australian Railways Union.

Alla fine della tavola rotonda, dato il notevole interesse che si è creato intorno ai temi trattati durante il corso, gli stessi partecipanti hanno proposto di pubblicare le lezioni arricchite dalla discussione, sia in italiano che in inglese.

Serata di discussione sul socialismo

MELBOURNE — Domenica 4 settembre alle ore 6 del pomeriggio, l'Eureka Youth Movement ha organizzato una serata di discussione che si terrà al 12 Exploration Lane ed è aperta a tutti gli interessati.

Il tema sarà "il socialismo" e si proietteranno due film:

"Il Comunismo", un esempio notevole di aperta propaganda anticomunista, prodotto dal servizio di informazione dell'esercito americano nel 1950, come parte della tattica della guerra fredda;

"Karl Marx", film prodotto dal vignettista Bruce Petty, vincitore dell'Oscar. Il film consiste in una divertente serie di cartoni animati sulla vita e tempi di K. Marx. Il film cerca di mettere in una prospettiva marxista la storia economica europea dalla rivoluzione industriale ad oggi e dovrebbe essere di grande interesse per tutti.

Manifestazione per Roxby Downs

MELBOURNE — Venerdì 26 agosto dalle 4 pomeridiane in poi, si terrà una manifestazione davanti all'Ufficio elettorale del primo ministro Hawke (57 Waterfield St., Coburg) in appoggio al picchettaggio della miniera di uranio di Roxby Downs, nel Sud Australia che inizierà il 27 di agosto e terminerà il 4 settembre. Il picchettaggio sarà effettuato per protestare contro l'esportazione dell'uranio, usato per le armi nucleari.



Da sinistra a destra: Vince Tizzone, Frank Raffaelli e Peter Sheldon.

NEW COUNTRY

NuovoPaese

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

NEL VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADE UNION - 132-138 Leicester Street - Carlton - 347 1911
 AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St., - Melbourne - 677 6611
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth Melbourne - 329 7066
 FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
 ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766
 AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333
 VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011
 FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233
 BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 347 5644
 AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
 AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212
 PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110
 LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155
 HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

NEL NEW SOUTH WALES:

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 490 Kent Street, Sydney - 264 6471
 AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street - Sydney - 61 9801

NEWCASTLE:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

WOLLONGONG:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

NEL SOUTH AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144
 AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734
 AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066
 FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511
 AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422
 FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433
 THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530
 TRANSPORT WORKERS' UNION - 85, Grange Road, Welland 5007 - 46 838

NEL WESTERN AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -
 MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888



*Conference by Professor Halliday
at the Inner City
Education Centre (Sydney)*

It makes little difference whether the child is learning one or two languages

**From "child tongue" to mother tongue — Different languages can be associated with different individuals —
The importance of raising the status of a language — Bilingual education means building on the child's experience — Different languages do not interfere with each other but reinforce each other.**

ON WEDNESDAY 13th July 1983, at the I.C.E.C., Stanmore, Professor Halliday from the Department of Linguistics at Sydney University gave a talk on "Children's Language Development and Second Language Learning". This combined E.S.L. and Multicultural meeting was organised by the Teachers' Federation Multicultural Interest Group.

Prof. Halliday is a world-famous linguist whose areas of concern have been theoretical linguistic problems, the teaching of foreign languages and the role of the mother tongue in the child's linguistic development.

Prof. Halliday began his talk by outlining the very early communicative process which starts from birth, with the child being very active in communicating from the very beginning. A child is born equipped to exchange attention, that is to communicate. From as early as 4-6 months the child, through his system of symbolic communication, has already an intuitive knowledge of language as a two fold experience: language as a means of controlling the environment, of getting things done, of acting on people (either directly by himself/herself, or through other people) and language as a tool to think with, a way of making sense of the experience of his/her own thoughts and feelings.

In the first year of life, when the child is developing the type of noises which are used to create the boundary between the self and the rest of the world, he/she is constructing what Prof. Halliday calls "Child Tongue", common to all children, with the two functions of the language of doing as well as the language of thinking. At this stage, it is important for the child to succeed, that is that there should be some listening and responding to his/her messages, and often enough to receive reinforcement and to go on extending these experiences. The striking thing about this symbolic system is to see how the adults around the child understand it and consequently respond to it, though in their own language.

Around the second half of the second year of life, the child moves into his/her mother tongue. The child stops using his/her "Child Tongue", that is he/she stops creating the whole of human language for himself/herself. But in doing so, the child takes on the same two fold functional basis of the language. In this sense, grammar too can be interpreted as a way of mapping

these functions together, since they cannot be separated. In fact every sentence, every utterance, is simultaneously a form of action and of reflection. It has a meaning in terms of experience, but also in terms of action, eg. ordering, telling, etc. In the language development of the child we can see a kind of recapitulation of the whole history of the human race in its language development.

The difference sets in when the language environment the child is going to move into is a complex one, for example with two or three languages. There can be an immense range of different situations, for example two languages clearly distinguished one from another, both with the same status in the family or, at the opposite end, there can be several languages all mixed up. Even if there is no clear pattern of who speaks when and where, the child has to somehow map this on his/her own experience and build it into his/her own language construction. This process is very complex and still not much is known about it. In fact, though we have a clear picture about the language development through family, neighbourhood and school in a one-language situation, much less is known about a multilingual situation, because it is much harder to observe, and because it is much more complex.

The point we can make about a multicultural situation is the following: the child will look upon the language both as a means of action and reflection. These two functions cannot be split. But what can happen is that a language becomes separated on other functional grounds. The typical situation is the child speaking for example one language to his/her grandmother and another to his/her parents. This seems in fact to be the easiest situation for the child because he/she is faced with a pattern where languages are associated with individuals. Children seem to accept easily the idea that they have to behave differently with different people, and this includes their language behaviour as well. In these instances, the only difference is that the child may take a longer time actually to begin to say something and the parents may worry about this. But, as a matter of fact, it makes very little difference whether the child is learning one or two languages. In a multicultural situation, the child tries to make sense of the complex environment by assigning different functions, different social roles to the languages around him/her. The same happens on a

community scale where the community as a whole has assigned different functions to the languages and therefore every member has to learn to take them over. But, talking about Australia, the situation is much more complex and a source of anxiety. One of the main problems is that no other country has a similar experience and thus cannot throw light on the situation. On one hand, there is the experience of some European countries traditionally multilingual (Holland, Switzerland) on the other hand there are countries like USA, UK and Canada with a multilingual situation in various degrees and forms. But, although all these experiences are relevant to a certain extent, none of them exactly mirrors the Australian situation. In Canada a lot of work has been done which shows the importance of the social status of a language. But the situation is not comparable because Canada has a very defined second language, that is French. Nonetheless, the status question is in a sense the critical one. Going back to the language development of the child in a multilingual situation, we can make some generalizations:

a) Learning to operate in a complex language situation is certainly not beyond the capacity of the child. A lot of parents worry and wonder what language they should speak to their child. The only answer is to do whatever comes, naturally to them in order to avoid any tension at home. In a multilingual situation it is very important to consider the status of the language and to concentrate on raising it. Very often the real problem for the child is not the fact that more than one language is surrounding him/her but the negative loading they carry in the minds of the community, including, unfortunately, many of the speakers themselves. Raising the status of a language is a very difficult task since it involves developing and changing community attitude, but it is certainly fundamental.

b) Another important point is the type of work done towards a National Language Policy because, although prejudices cannot be legislated away, it is very important to have something on the Statute Books. This certainly contributes to the status raising operation. Another area where some work should be done is in language education at school which, from the students' sense of achievement, has traditionally been a failure in countries such as Australia. This also involves

examining the notion of Bilingual Education, of Language as Subject versus Language as Medium.

The question to ask is if we are in fact trying to work towards some models of bilingual education in primary school, with some subjects studied in another language. In fact, in terms of the child's general experience, this makes a lot of sense since he/she is not used to the idea that a language is learnt as a learning job, but that it is to be learnt through the process of using it. So that the notion of a bilingual education through a bilingual medium in fact simply means building on the child's experience.

An important fact is the notion commonly referred to as "Graded Objectives". It involves moving away from the notion of language at school like all the other subjects year after year to something in which a student progresses at his/her own pace through different levels. Some programs based on this notion are being carried out in some Western European countries; this notion follows some research done by the Council of Europe.

At the end of his/her studies the student receives a certificate showing the level reached. This will allow every student to start off from the appropriate level (eg. a native speaker will begin from level 5, a beginner from level 1) and to receive credit for the progress he/she has made.

Something like this needs to be seriously explored here because it is the only way to accommodate the incredibly heterogeneous population which ranges from the Anglo monolingual speaker to the bilingual speaker who needs to receive credit for the knowledge of his/her mother tongue but also needs to still have it as an active educational experience.

At the end of the talk, a very lively discussion took place. Here are some of the main points raised:

1) Even if the parents want their child to learn some English before he/she goes to school, they should not try and modify their home behaviour (eg. deliberately speaking English) if it does not come naturally to do so. It would be better to try to expose the child to English in other social contexts. The two languages (mother tongue and English) will not interfere with each other, but they will reinforce each other.

2) "Itinerant" children (that is children who have lived in different language environments) are often in a privileged position because they can learn languages much more easily. In fact it is much easier to learn a second language as a child (before puberty),

therefore it would be most important to expose children to as many languages as possible before the age of 9, to keep open their facility to learn other languages. Children should have some language experience at primary school.

As to the itinerant children who fail, that is do not succeed in mastering well any language, it is important to diagnose why this occurs. In fact their failure might not necessarily depend on their condition of "itinerant" children. Their whole development might be retarded, or they might fail only in the education system. In the first case, the problem cannot be solved by linguistic means; in the second case, the solution could be in making contact with the child focussing on one language only.

3) Children should not be stopped from speaking their own language, not even during the learning of a second language (eg. an ESL class). In fact very often children resort to their own language in order to understand better.

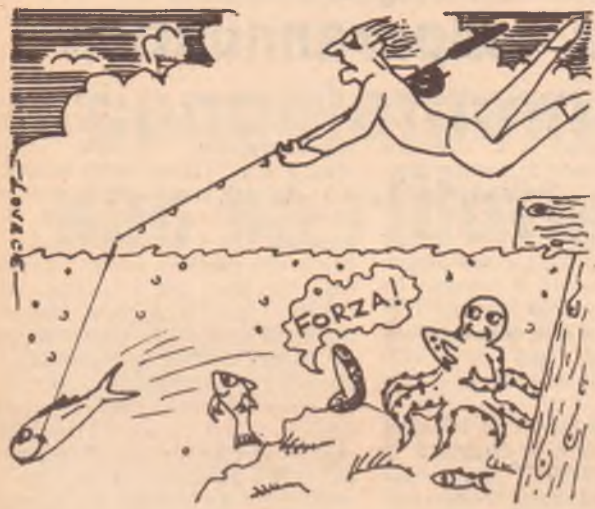
4) Bilingual education in secondary schools for students of non-English speaking background, for a certain period after they arrive, would be very good if we could make sure that their learning of English would not be put at risk. In fact, if all their learning is going to take place in a language that the students do not know too well (in this case, English), a sort of barrier will arise between their school learning and their common sense everyday life, whereby the students will never be working at school with their full intellectual capacity.

Another point about bilingual education is that the performance achieved in a school teaching in a language other than English, should be rated just as highly in any other school.

5) Incorporating the languages into the school curriculum is certainly the best way to raise their status. Unfortunately the problem in Australia is the large number of languages that exist. In order to raise their status several things can be done, such as including them in the examination process, trying to incorporate them as much as possible in the schools, maybe a centralised system which would still make sure that all languages are available to everyone.

6) It is important to continue looking at several options in the teaching of languages and to keep them open without accepting a single model for the future.

(This is an abridged version of Professor Halliday's talk. Throughout the above paper he has been directly quoted several times.)



L'ARTE DELLA PESCA

— a cura di Claudio Crollini —

La pesca del "Leatherjacket"

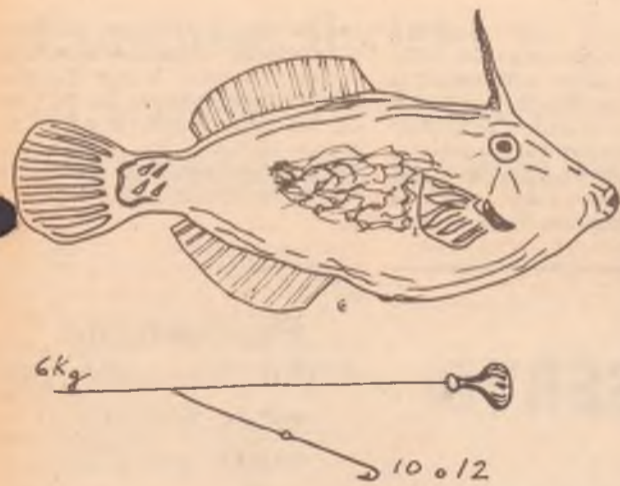
NEI MARI australiani si trovano circa cinquanta specie di leatherjacket, pesci carnivori che frequentano le zone rocciose.

Questi pesci hanno i denti saldati insieme sia nella mascella inferiore che in quella superiore, in modo da formare una specie di becco di pappagallo in grado di schiacciare il corallo e i gusci delle ostriche, delle cozze e dei vermi di roccia.

I leatherjacket sono pesci colorati con la pelle simile alla carta vetrata. Hanno una spina dorsale che si drizza quando il pesce è in pericolo, ma non emettono veleno.

Il fatto che il leatherjacket abbia un morso potente e una bocca molto piccola vuol dire che si devono usare ami molto sottili e molto lunghi, altrimenti il pesce spezza la lenza con un morso. Esso non morde l'esca ma la succhia, quindi di solito quando questo avviene si sente un leggero tremolio e a quel punto si dà uno strappo alla lenza per agganciarlo.

Come esca si possono usare pezzettini di gambero, di pesce, di mollusco, o di carne. Il leatherjacket viene spellato poco dopo la cattura e il miglior modo di mangiarlo è fritto. La sua carne è saporita e povera di spine, quindi va bene per i fastidiosi



Di questi giorni ... anni fa

AGOSTO

19

● 1973 Il colera a Napoli

A Napoli, dove è in corso un'epidemia di colera, si palesano le insufficienze della struttura sanitaria nazionale e le gravi colpe dell'amministrazione democristiana per le drammatiche condizioni igieniche e abitative di interi quartieri. I comunisti napoletani organizzano squadre di volontari per l'assistenza ai cittadini.



Vaccinazione nelle strade di Napoli

25

● 1960 Le Olimpiadi a Roma

Si apre a Roma la XVII Olimpiade moderna. Vi parteciperanno 87 nazioni. La Rai seguirà per la prima volta tutte le fasi dei Giochi, portando nelle case degli italiani la vittoria di Livio Berruti nei 200 piani (con il tempo di 20"5) e i volti di atleti ancora sconosciuti come Cassius Clay, Nino Benvenuti, Abebe Bikila e Wilma Rudolph.

Il Palazzo dello Sport in costruzione



Peccati di gola

— a cura di Francesco Giacobbe —

Gli ortaggi

INSALATA DI SPINACI

Sgocciolate gli spinaci che avrete fatto bollire per tre minuti nell'acqua, quindi tagliateli a striscioline. Mettete nell'insalatiera del formaggio gruviera tagliato a fettine sottilissime, una cucchiata di panna ed il succo di un limone; aggiungete gli spinaci e qualche fetta di patata lessa. Mescolate e servite.

PATATE CROCCANTI

Questo sistema di preparare le patate fritte le rende più digeribili poiché assorbono minor quantità di olio e mentre resteranno morbide all'interno, formeranno all'esterno una gustosissima crosticina croccante. Sbucciate mezzo chilo di patate e tagliatele a tocchetti. Nel frattempo avrete portato ad ebollizione una pentola molto capace con dentro due litri di acqua. Aggiungete tre cucchiaini di sale grosso e buttate nell'acqua bollente le patate, spegnendo contemporaneamente la fiamma del fornello. Calcolate dieci minuti esatti, quindi sgocciolate le patate, asciugatele con un panno bianco e versatele poi nella padella dei fritti dove avrete posto l'olio e qualche fogliolina di salvia. Fate friggere le patate a fiamma vivace per circa venti minuti salando alla fine.

PATATE SALTATE

Sbucciate le patate crude e tagliatele a fette piuttosto sottili, quindi mettele in una teglia con mezzo etto di burro (se le patate sono circa mezzo chilo), una presa di sale fino ed un pizzico di pepe. In questo modo le patate risulteranno simili alle patate fritte, ma più rosolate e meno croccanti. Sono molto adatte ad essere servite come contorno ad una bistecca, ad una cotoletta, ecc..

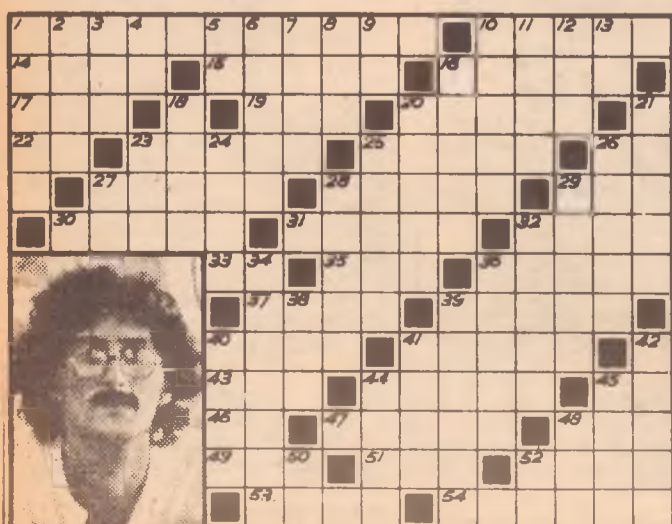
PISELLI AL PROSCIUTTO

Tagliate per lungo una cipolla fresca in coste piuttosto sottili e mettele a rosolare a fuoco moderato assieme a mezzo etto di prosciutto grasso e magro tagliato a dadini. Quando il prosciutto è raggrinzito, gettate nella teglia i piselli con una presina di pepe ed una di sale (se il prosciutto non è troppo salato). Lasciate soffriggere il tutto per qualche minuto, quindi aggiungete un mestolo di acqua e lasciate finire di cuocere a fuoco lento con un coperchio.

PURE' DI PATATE

Per fare il pure' sono particolarmente indicate le patate farinose. Uno dei segreti per fare bene il pure' è che le patate siano ben schiacciate e passate appena tolte dal fuoco. Se c'è un'altra persona che vi può aiutare in questo lavoro, chiamatela, poiché in due si fa più presto. Via via che una pela, l'altra le può passare allo schiacciapatate, per poi ripassarle al setaccio, se vi accorgete che è rimasto qualche grumo. Le proporzioni per ogni persona sono: due patate molto grosse, una noce di burro, due dita di latte ed un cucchiaino di parmigiano grattugiato. Il passato viene messo al fuoco con tutti questi ingredienti e mentre cuoce dovete agitarli in fretta, con un cucchiaino di legno, perché così il pure' diventa più fine e più gonfio.

CRUCIVERBA numero 11



Orizzontali

1) Appartenenza alla nazione; 10) Il cognome del personaggio della fotografia; 14) Si prende uscendo all'aperto; 15) Una graminacea utilizzata come foraggio; 16) Un uomo di poco spirito; 17) Vezzo epidemico; 19) La dea della maldicenza; 20) Molto; 22) Il punto di partenza; 23) Scoscendimento di terreno; 25) Si fa alla matita; 26) Avversativa; 27) Una capitale europea; 28) Posti di vedetta sulle navi; 29) Centro di Informazione Democratica; 30) Miseri; 31) Una larga rientranza nella costa del mare; 2) La madre di Achille; 33) I confini dell'Ohio; 35) Si vendicano pungendo; 36) La lavoro il contadino; 37) Fiume dell'Italia settentrionale; 39) Un antico strumento a corda; 40)

Propositi non sempre sinceri; 41) È famoso quello delle Sabine; 43) È magnetico nella bussola; 44) È simile all'aglio; 45) Simbolo del tantalo; 46) Le iniziali dello stilista Armani; 47) Si appropria delle cose altrui; 48) Piccola silurante; 49) Nasce dal lago di Sils; 51) Avverbio di tempo; 52) Dà la farina gialla; 53) Ignominia; 54) Privo di valore legale.

Verticali

1) Il nome del nostro personaggio; 2) Misura di superficie; 3) Il fratello del padre; 4) Affermazione straniera; 5) Simbolo del sodio; 6) Un grosso sigaro; 7) Fiume infernale; 8) Suffisso diminutivo; 9) La

targa automobilistica di Taranto; 10) Va da una riva all'altra; 11) Lo sportello dell'armadio; 12) Il fratello di Efiante; 13) Si dice... non volendo; 16) Puzzo di rinchiuso; 18) Una volta era a cavalli; 20) Si fanno dal trampolino; 21) Vi si impastava il pane; 23) In mezzo; 24) Sta a suo... chi sta comodo; 25) Ha otto robusti lunghi tentacoli; 26) Arma automatica; 27) Per ringraziamento; 28) Fosse nasali; 29) È simile alla quercia; 32) Si può fare di paglia; 34) Una pianta aromatica; 36) Oscuro; 38) L'amore di Leandro; 39) Faceva o vendeva carri; 40) I biblici re; 41) L'isola del famoso «Colosso»; 42) Grossa pietra; 44) Salario; 45) L'abito dello sposo; 48) L'antitesi di sempre; 50) L'ignoto oblatore; 52) Le iniziali di Reitano.

Soluzioni

del Cruciverba numero 10

ORIZZONTALI: 1) GOLDSMITH; 8) Picasso; 14) AN; 15) Alea; 16) Esomero; 18) Ario; 20) Oro; 21) CE; 22) Totip; 24) Coala; 27) SAR; 28) Rito; 29) Soldati; 30) Bora; 31) Olé; 32) Cordame; 34) CIT; 35) Ime; 36) Per; 38) To; 39) EV; 41) Marisa; 43) Ric; 44) Perosi; 46) Ta; 48) Lodi; 49) Be; 50) Bar; 52) Do; 53) Res; 54) Veleni; 55) Sani; 56) Pireo; 57) Adagio.

VERTICALI: 1) Gastro; 2) On; 3) Dario; 4) Slip; 5) Meo; 6) Ia; 7) He; 8) Po; 9) Ino; 10) Cero; 11) ARO; 12) SO; 13) Obe-rato; 17) Salame; 18) Atte; 19) Soldi; 21) Carità; 23) Oil; 24) Cor; 25) Adamo; 26) Ate; 27) Soc; 29) Solerte; 33) Ferodo; 36) Parodia; 37) Risi; 40) Via; 41) Mel; 42) Si; 45) Desio; 47) Sale; 49) Beni; 50) Ber; 51) Reo; 53) Rag; 54) Vi; 55) SA.

Affare Combe-Ivanov

Un'improbabile storia di spie

CANBERRA — L'affare Combe-Ivanov e la relativa Commissione Reale d'inchiesta fanno ancora notizia, nonostante la cosa si trascini ormai da più di un mese senza sostanziali novità.

L'evidenza fin qui presentata attraverso le deposizioni dei testimoni e le conversazioni fra Combe, Ivanov e altri, registrate (poco accuratamente) dall'ASIO (servizi di sicurezza australiani), non contiene prove che Combe, ex segretario nazionale dell'ALP, sia stato o sia un rischio per la sicurezza nazionale.

Il suo rapporto con il diplomatico sovietico Valerij Ivanov, espulso qualche mese fa dall'Australia perché accusato di essere un agente della KGB (servizi segreti sovietici), risulta semmai motivato da interessi commerciali, indubbiamente favoriti da un disimpegno nei rapporti fra Australia e Unione sovietica.

L'unica cosa che "puzza" di tutta la faccenda è semmai la presenza a Canberra di una vasta rete di "lobbyists", di vere e proprie ditte il cui compito è far pressione sul governo per conto delle im-

prese private, di quei gruppi di interesse e istituzioni che hanno abbastanza soldi per pagare le salissime parcelle.

Ovviamente, il "lobbyist" Combe, in quanto ex segretario dell'ALP riteneva di essere in posizione di vantaggio rispetto ai suoi concorrenti con l'avvento del governo laburista. Che questo abbia qualcosa a che fare o meno con la sorte toccata a Combe non si può dire, dato che nel mondo degli affari gli scrupoli non sono mai eccessivi.

Altri invece, sospettosi del ruolo dell'ASIO (che, come si sa, ha la registrazione facile), dubitano qualche cattivo scherzo dei servizi segreti nei confronti del neonato governo laburista.

L'ASIO sostiene di aver agito per evitare che Combe diventasse un "agente d'influenza" dell'Unione Sovietica, che sarebbe come ammazzare una mosca con una fucilata.

Infatti, il termine "agente di influenza" può essere interpretato in mille modi, al limite anche uno che parla bene dell'Unione Sovietica potrebbe essere conside-

rato un "agente d'influenza". Inoltre, l'espulsione di Ivanov, secondo l'ASIO sarebbe stata una misura cautelativa per evitare che Combe cadesse nella tentazione di rivelargli segreti di non si sa quale natura.

L'altra possibilità è che nell'affare Combe-Ivanov abbia agito una combinazione dei fattori sopra accennati.

L'unico risultato positivo dell'intera vicenda è la decisione del governo Cain del Victoria di negare ai "lobbyists" l'accesso al governo. Non è giusto infatti — ha affermato Cain — che i settori più potenti della popolazione abbiano dei vantaggi rispetto agli altri. Chiunque voglia presentare proposte o rimostranze al governo e abbia bisogno di aiuto per formularle nel modo più appropriato può rivolgersi ai funzionari dell'amministrazione pubblica che sono pagati per servire tutti.

Questa vicenda mette in luce l'opportunità di una riforma dello statuto dell'ASIO, che ponga finalmente fine alle cacce alle streghe in cui questa organizzazione sembra soprattutto specializzata.

meno del gabinetto e governare da solo, e' deciso a non cedere, e si prospetta o un governo di minoranza, ovvero una defezione di un certo numero di Liberali al National Party di Petersen, oppure una non convocazione del parlamento da parte del premier, che avrebbe fondi sufficienti per governare fino a novembre e potrebbe poi chiamare elezioni anticipate.

Si'dei fondi privati al Medicare

CANBERRA — Il ministro della Sanità Neal Blewett ha raggiunto un accordo con le assicurazioni

private sulle questioni relative all'istituzione di Medicare, l'assicurazione pubblica sulla salute che entrerà in vigore il primo febbraio prossimo.

L'accordo prevede un tetto nel numero di assicurati che potranno iscriversi a Medibank Private per gli "extra" non coperti dall'assicurazione pubblica, la garanzia che Medibank Private non entrerà in concorrenza con i fondi privati per questa copertura e che questi ultimi potranno estendere il loro campo di operazione ad altri settori, oltre la salute.

Dovrebbe essere stata così eliminata l'opposizione dei Democrats alla riforma, ma questi ultimi hanno dichiarato che dovranno esaminare la proposta di legge prima di prendere una decisione. Perciò il passaggio della riforma al senato non è ancora assicurato.

I sindacati spostano il tiro sulla "superannuation"

CANBERRA — La vertenza sulla "superannuation" (pensione contributiva privata) si è conclusa con una soluzione di compromesso che è stata accettata con riluttanza dai sindacati. Invece di esentare dalla tassa del 30% le somme fino a 50.000 dollari, come proponevano i sindacati, il governo ha deciso di ridurre la tassa al 15% per coloro che percepiscono una superannuation fino a 50.000 dollari a partire dall'età di 55 anni.

Anche i piloti, che avevano bloccato i voli per Canberra in segno di protesta, hanno ora accettato la soluzione di compromesso e hanno iniziato trattative con il governo per chiarire alcune modalità di applicazione delle nuove misure.

L'attenzione del movimento sindacale si sta ora spostando dalla superannuation riscossa come "lump sum" (in un'unica soluzione) alla superannuation riscossa come pensione settimanale. È possibile che i sindacati chiedano che venga esentata parte di questa dal "means test" (esame del reddito) che si applica normalmente ai pensionati. Uno sviluppo del genere sarebbe interessante anche per ciò che riguarda le pensioni provenienti dai paesi d'origine degli immigrati. Inoltre, i sindacati mirano ora ad iniziare un approccio con il governo per studiare la possibilità di istituire un sistema contributivo nazionale per le pensioni (National Superannuation Scheme).

Riunione donne italiane

SYDNEY — Domenica 21 agosto, alle ore 15, presso la sede della Filef, 423, Parramatta Road Leichhardt, si terrà la riunione del gruppo donne italiane. Tema della riunione sarà: la donna e la violenza. Sono invitate a partecipare tutte le donne italiane o che capiscano l'italiano.

Spaghetтата alla Casa d'Italia

SYDNEY — Il Coasit ha organizzato una spaghetтата e un pomeriggio di giochi per i giovani italo-australiani alla Casa D'Italia, 2 Mary St. Surrey Hills, domenica 21 agosto da mezzogiorno alle 5 del pomeriggio.

Lo scopo è di dare ai giovani la possibilità di conoscersi in un ambiente amichevole. Il costo è di \$3, pranzo incluso. È preferibile acquistare i biglietti prima della data. Per ulteriori informazioni, telefonare a Daniela Francavilla al 211 5011.

Servizio di assistenza a Eastlakes

SYDNEY — Un servizio di assistenza è disponibile presso lo "shopping centre" di Eastlakes. Il servizio è offerto dal Botany Multicultural Resource Centre ed è in funzione il giovedì dalle 5 alle 7 di sera, presso Shop 90, Eastlakes Shopping Centre, Evan Ave. Eastlakes (telefono 667 0335). L'assistente sociale C. Theodoridis, che presta opera volontaria, parla italiano, inglese, greco, arabo e francese.

Nuovo comitato Amici Partito Laburista

SYDNEY — Il nuovo comitato dell'Associazione Amici del Partito Laburista, eletto dall'assemblea generale dei soci per il 1983-84, risulta così composto: presidente Evasio Costanzo; vice presidenti Franca Arena e Maurizio Marshan; segretario Enrico Carli; assistente segretario Ferruccio Valla; tesorie-

re Donato Di Giacomo; membri del comitato — Antonio Bamonte, Pietro Costanzo, Nicola Ricigliano, Antonio Cullura, Teresa Croce, Salvatore Cocco, Donato Carnevale, Donato Nigro, Rosa Loria, Raffaele Buonanuova, Felice Pascale e Antonio Randazzo.

CONTINUAZIONI

Governo democristiano

i più progressisti): contenimento della spesa sociale, politica dei redditi che miri al blocco dei salari (e un possibile congelamento della scala mobile auspicato da consistenti settori della maggioranza governativa). In tal modo, i lavoratori e i disoccupati continueranno a pagare il prezzo della crisi, nella speranza (del governo) che questo contribuisca a rendere l'economia italiana più competitiva e maggiormente in grado di agganciarsi alla ripresa economica che, come tutte le cose buone non esclusi i missili, dovrà arrivare dagli Stati Uniti (mentre il dollaro ha superato quota 1600).

La riedizione Craxi del pentapartito non ha incontrato il favore dei comunisti. La Direzione del PCI, dopo aver esaminato la bozza programmatica e la composizione del nuovo governo pentapartito, ha ribadito la linea di opposizione all'indirizzo politico e programmatico della coalizione nuovamente ricostituitasi, e già più volte fallita. Durante il dibattito parlamentare il segretario del partito Berlinguer ha definito il nuovo governo "la peggiore versione del pentapartito a più netta impronta conservatrice". Il segretario comunista ha affermato che è "incredibile" che un presidente socialista individui le cause dell'inflazione essenzialmente nel disavanzo della finanza pubblica e nel costo del lavoro.

PERCHE' NON TORNI IL DESERTO



Anche le organizzazioni della FILEF in Australia hanno partecipato alle manifestazioni per l'anniversario di Hiroshima che si sono svolte in tutte le città australiane il 6 e 7 agosto, con la partecipazione di decine di migliaia di persone.

Proposto un tribunale esterno per le indagini sulla polizia

SYDNEY — La Commissione Reale d'inchiesta sull'"affare Wran" si è conclusa con l'esonero totale del premier del NSW (che è tornato alla sua carica) dalle accuse che gli erano state mosse nel corso del programma televisivo "Four Corners".

È stato rinviato a giudizio invece il magistrato Murray Farquhar (che secondo "Four Corners" sarebbe stato influenzato da Wran, cosa poi smentita dalla Commissione Reale), il quale è stato accusato di aver fatto pressione sul pubblico ministero Jones per determinare l'esonero di Kevin Humphreys dall'accusa di aver sottratto 50 mila dollari dalle casse del Balmain Leagues Club.

Dalla Commissione Reale, diretta dal giudice della Corte Suprema Street sono comunque scaturite due proposte di rilievo: l'abolizione della "sezione interna" della polizia incaricata di indagare i comportamenti illegali dei poliziotti stessi e la sua sostituzione con un tribunale esterno, in modo da assicurarne l'indipendenza e combattere la corruzione che sembra endemica alla polizia del NSW; e la proposta di nominare i magistrati anche al di fuori dell'amministrazione pubblica, in modo da non comprometterne l'indipendenza.

Non saranno solo Cruise. L'installazione degli euromissili a Comiso comporterà una massiccia militarizzazione dell'isola

Sicilia, fianco Sud della Nato

I primi mesi del 1984 potrebbero vedere l'avvio della trasformazione della Sicilia nell'equivalente meridionale di quello che sono oggi, dal punto di vista delle installazioni militari, il Friuli e il Veneto. L'arrivo delle prime batterie di Cruise, i cui rifugi interrati in cemento armato stanno già prendendo forma nella Main Operating Base (Mob) di Comiso, segnerà anche emotivamente l'inizio della fase operativa di un processo di accelerata militarizzazione dell'isola. La trasformazione del vecchio e inutilizzato aeroporto Magliocco in una delle basi europee dei Gcm (Ground Launched Cruise Missile) dell'Us Air force è in qualche maniera il simbolo del ruolo «nuovo» che la pianificazione politico-militare della Nato e italiana hanno deciso di assegnare al Sud della penisola e alla Sicilia in particolare. Si tratta di una vera e propria conversione rispetto alle precedenti impostazioni tutte centrate sul fronte nord-orientale, alle cui spalle vi è una complessa ridefinizione delle politiche di difesa alleate che va probabilmente oltre i segnali che, in assenza di un'enunciazione ufficiale, oggi siamo costretti a decifrare.

Va da sé che non basta l'installazione di una nuova base militare, per quanto importante ai fini dell'equilibrio globale, a ridefinire o ricollocare dal punto di vista strategico-militare un'area regionale. Forse sarebbe necessario riuscire a capire e spiegare le ragioni della scelta di Comiso piuttosto che di altre località. E' vero che, se si accetta in toto la tesi della Nato secondo cui i Cruise sono una risposta agli Ss-20 sovietici, è piuttosto indifferente l'individuazione della Sicilia piuttosto che, poniamo, della Puglia dove vent'anni fa furono installati i missili Jupiter.

La Sicilia è, certo, relativamente più difendibile di altre regioni, ma è anche più lontana dai potenziali obiettivi posti ad Est. Rispetto a un'installazione in Puglia i Cruise di Comiso «perdono» dai trecento ai quattrocento chilometri di gittata utile, quindi decine di possibili bersagli. Ma ne guadagnano altrettanti a Sud, in Nordafrica, nel Medio Oriente, insomma nelle zone calde del confronto Est-Ovest e in una delle attuali arene strategiche.

Viste nella prospettiva di un confronto che si sviluppa fuori e oltre i confini canonici del teatro operativo europeo, le rampe di lancio dei Cruise di Comiso non sono dunque strumenti di un ipotetico «secondo colpo», bracci nucleari della risposta occidentale a un paventato attacco sovietico, ma armi di garanzia, ombrello nucleare in una logica di proiezione verso Sud e Sud-est della potenza occidentale. In un certo senso l'Italia esce dal consueto e stabilizzato scenario europeo, per entrare in uno nuovo, instabile, pericoloso, e le armi che sono installate a Sud sembrano sostanzialmente al livello più alto le dottrine strategiche che stanno alla base della creazione della Rapid Deployment Force statunitense.

E' tuttavia evidente che i Cruise sono e resteranno armi per il confronto globale, indipendentemente dal fatto che nei loro computer di guida siano immagazzinati i profili dei monti balcanici o delle distese sabbiose della Libia. Di per sé non sono tuttavia ancora l'elemento significativo nella percezione del processo di accelerata militarizzazione del Sud d'Italia e dunque della riconsiderazione strategica del Mediterraneo. Ma di sicuro ci permettono di allargare il ventaglio delle



Comiso, i lavori all'aeroporto Magliocco; a destra l'arrivo della marcia della pace Il «più fidato alleato degli Stati Uniti»

si assume un ruolo di garante in un'area che non è più periferica



nostre considerazioni e di andare oltre i termini attuali del dibattito.

Già la presenza dei sette squadrons di Cruise avrà un impatto notevole sul piano degli apprestamenti militari convenzionali. Essi richiedono infatti unità per la difesa della base (probabilmente carabinieri specialmente addestrati come quelli del «Proteo», il reparto che garantisce la sicurezza dei depositi nucleari del Nord Italia), di truppe per la scorta e la protezione dei convogli, di reparti per la difesa della Sicilia contro sbarchi dal mare e dal cielo, di aerei e missili per la difesa antiaerea. Di tutto ciò oggi in Sicilia non c'è quasi nulla.

E' però evidente che la trasformazione militare del Sud d'Italia è faccenda che va molto più lontano di una semplice operazione di garanzia fisica (che pure ha dei costi) dei Cruise e sottintende altre operazioni e altre ipotesi. Così, mentre viene rinnovata e potenziata la rete di avvistamento radar della difesa aerea, si creano nuovi reparti dell'esercito mentre altri fanno esercitazioni di rischieramento dal Nord al Sud. E tra qualche mese cominceranno ad operare da Trapani i Boeing E-3A Awacs (Airborne Warning and Control System), sofisticatissimi radar volanti capaci di tenere sotto controllo, stando al largo della Sicilia, tutto lo spazio aereo mediterraneo e nordafricano per una profondità di parecchie centinaia di chilometri. Una capacità di sorveglianza di questo genere richiede oltretutto capacità operativa. Per questo aeroporti sinora poco utilizzati o non adatti a ricevere aerei moderni hanno avuto le piste rafforzate per consentire le operazioni dei caccia supersonici e degli aerei da trasporto. E' ormai routine il periodico trasferimento di stormi operativi dell'aeronautica in basi siciliane. C'è anche Pantelleria, dove sono in corso nuovi apprestamenti militari. Insomma, a Sud dell'Italia si stanno costruendo i bastioni di un grande avamposto che per ora possiamo solo im-

maginare. Ma per difendersi da chi, e come? Sono domande alle quali non sono ancora state date risposte sufficienti.

Il vero problema è infatti che queste misure militari sempre più massicce e apparentemente finalizzate sono il risultato di un processo che parte da premesse politico-strategiche già definite o comunque abbastanza delineate. Per questo gli apprestamenti militari debbono essere letti in sovrapposizione a una serie di atti politici del governo italiano. Uno di questi, certo non secondario, è l'accordo di garanzia con Malta. L'Italia si è impegnata con il governo di Don Mintoff a contribuire alla sicurezza della piccola repubblica mediterranea. Se non si tratta di un bluff diplomatico, improbabile almeno nelle intenzioni, l'accordo significa che l'Italia deve dare garanzie anche militari. Con i rischi facilmente immaginabili.

Ma lo slancio a Sud prosegue. Per la prima volta nel dopoguerra nostre truppe sono in zone di tensione. Nel Medio Oriente ci sono tre forze a cui partecipa l'Italia: la forza multilaterale in Sinai, le truppe Onu dell'Unifil nel Sud del Libano e la forza multinazionale di pace a Beirut. Tre presenze militari dopo anni di carenza politica e diplomatica.

L'azione italiana pare spingersi fino in Somalia, con la quale sarebbero secondo alcuni stati stipulati accordi segreti di cooperazione militare durante la visita del ministro Lagorio nell'autunno scorso, e dove nostre navi militari sono andate a «mostrare la bandiera». Dunque l'Italia si spinge a Sud, inequivocabilmente. Lo fa rafforzando il suo apparato militare in Sicilia, che sembra stia assumendo le caratteristiche di un avamposto. Dicevamo che la Sicilia rischia di diventare un nuovo Friuli. La realtà forse è diversa, perché se nel Friuli si trova quello che con immagine consolidata e cara agli strateghi occidentali si definisce lo «scudo», in Sicilia si

sta forgiando invece la «spada», un cuneo proiettato a Sud.

Il governo italiano pare sicuro di essere stato chiamato ad assumere un ruolo diverso, più incisivo che nel passato, nell'ambito di uno spostamento del baricentro politico-militare della Nato. Il «più fidato alleato degli Stati Uniti» (come noi siamo stati definiti a Washington) si assume un ruolo di garante in un'area che non è più periferica. Quello che nella terminologia germanocentrica della Nato è definito il «fianco Sud» assume oggi centralità rispetto ad una politica di containment e di nuovo interventismo a Sud a cui Washington ha chiamato gli alleati europei.

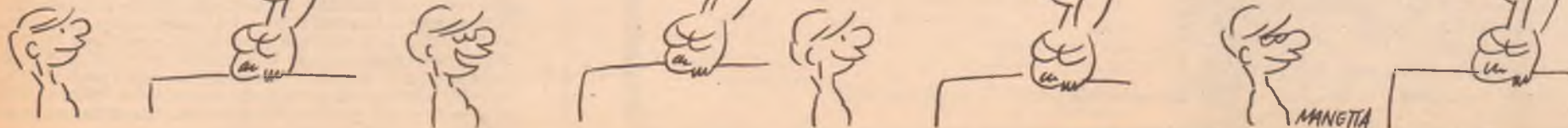
Un containment di movimento, fatto con le forze di pronto impiego piuttosto che con le grandi basi degli anni cinquanta. E' la logica della diplomazia delle Rapid Deployment Forces, la riscoperta della gunboat diplomacy su scala globale e per confronti globali e non più coloniali o sub-colonialisti. Adesso alle cannoniere si sostituiscono altri concetti, altre parole, più complesse e più sfumate. Si parla di readiness, di forward basing, di repositioning. Ma la sostanza non muta. E pure l'Italia si adegua: rafforza il Sud, accetta i missili, si attrezza con il Tornado, un aereo da bombardamento eurostrategico con i suoi 1.400 chilometri di raggio d'azione, mette in piedi la sua piccola forza di pronto impiego. Costerà quasi trecento miliardi e sarà pronta, pare, per la fine del prossimo anno. Servirà anche, dicono al ministero della Difesa, per la protezione civile. Ma servirà soprattutto a fornire un muscolo alla nostra politica militare a scala mediterranea. Così, mentre la Sicilia si trasforma in enclave strategica e in testa di ponte logistica per operazioni americane verso il Sud, l'Italia si attrezza da potenza regionale. Ma non è ancora stato detto per quale concreta politica.

Antonio De Marchi

I BAMBINI, PAOLINO, STANNO NELLA PANCIA DELLA MAMMA!

STUPENDO! E CHI CE LI METTE?

BEH, DICIAMO, LA E' BOGNA...



Intervista di "Paese Sera" a Renato Zangheri del Pci

"No, questo governo proprio non ci piace"



Renato Zangheri

«DEVE essere chiaro che noi non abbiamo nessuna preclusione nei confronti del compagno Craxi che avremo visto con piacere guidare con noi un tentativo, sia pure arduo, di costituire una maggioranza e un governo di alternanza democratica. Ma la strada imboccata è esattamente l'opposto. Questo governo rischia davvero di rendere più difficili i rapporti tra noi e i socialisti. Di questo sono consapevoli una parte degli stessi dirigenti del Psi e certo noi faremo tutto il possibile per evitare un inasprimento dei rapporti di base in tutti i punti della vita democratica in cui la collaborazione e l'intesa con i compagni socialisti sono vitali per gli interessi dei lavoratori». Così Renato Zangheri, 58 anni, l'uomo nuovo e emergente del vertice comunista, indicato come il «viceré» delle Botteghe Oscure e uno dei candidati naturali alla successione di Berlinguer.

— **Onorevole Zangheri, la prima domanda potrebbe farla chiunque non si appassioni alla politica dei politici. In un passato recente, il Pci ha in pratica appoggiato dall'e-**

sterno due governi a direzione democristiana. Com'è possibile che oggi decida un'opposizione netta a un governo guidato, per la prima volta nella storia della politica italiana, dal leader del secondo partito della sinistra?

«Appoggiammo i governi di unità nazionale dopo aver partecipato alla preparazione e alla definizione dei programmi. E, in sostanza, facendo parte della maggioranza parlamentare. L'esperienza ha poi dimostrato che questo non bastava per determinare l'orientamento concreto di quei governi. E la Dc e gli altri partiti, specialmente dopo l'uccisione dell'onorevole Moro, cercarono d'impedire l'attuazione dei programmi concordati».

— **E, oggi, perché il no secco a Bettino Craxi?**

«Oggi la situazione è cambiata: non siamo stati richiesti di far parte di una maggioranza, il programma presentato da Craxi ci sembra non adeguato alle esigenze del paese e, per alcuni aspetti, sinceramente negativo. Com'è negativa la ricostituzione del pentapartito che ha

già fallito ripetutamente le sue prove».

— **Può precisare quali sono gli aspetti negativi del programma?**

«È stata accettata la tesi dei due tempi per il risanamento dell'economia. In realtà non si può separare la lotta all'inflazione dall'impegno per l'ampliamento e lo sviluppo dell'occupazione. Non c'è nel programma nessun riconoscimento del carattere strutturale dell'inflazione italiana. Si parla di politica dei redditi ma di fatto l'unico reddito ad essere bloccato è il salario dei lavoratori».

— **Certo, il programma contiene misure largamente impopolari. Se sarà realizzato, Craxi può perdere consensi, diversamente il neopresidente rischia di bruciarsi. Questo governo, che sembra nascere all'insegna dell'emarginazione del Pci, può essere un pericoloso boom-rang per gli stessi socialisti.**

«Anch'io lo penso e la mia preoccupazione è tanto più grande dal momento che la gravità della situazione politica ed economica richiede oggi una forte anche se articolata unità delle sinistre».

— **Il Pci ha dichiarato di non «sottovalutare» la novità che la poltrona di Palazzo Chigi sia affidata a un socialista. Ed è pur vero che, all'interno del Pci, le posizioni hanno per lo meno sfumature diverse. Non è solo un pettegolezzo che Lama o Napolitano, sul governo Craxi, non la pensino esattamente come Berlinguer. Lei che ne dice?**

«Noi abbiamo assunto, nella riunione della nostra direzione, un giudizio unanime. Non avremmo nessuna difficoltà a rendere note posizioni diverse, se esistessero, ma non sono emerse. Lama ha espresso un parere come segretario della Cgil e quindi in piena autonomia rispetto alle posizioni del nostro partito».

— **Ma Lama è pur sempre un leader comunista... Parliamo, comunque, dei ministri «scelti» da Craxi.**

«Ancora una volta si sono rispettati pesi, proporzioni e misure di partiti e di correnti. E quindi il governo risente di esigenze non funzionali alla sua operatività politica e amministrativa. Il presidente del Consiglio non ha scelto i

ministri ma, come per il passato, i ministri sono stati scelti dalle segreterie dei partiti».

— **Se questo governo è così brutto, voi comunisti lavorate per cambiarlo. Come pensate, in seguito, di recuperare un rapporto costruttivo con i socialisti, indispensabile per l'ipotesi politica dell'alternativa?**

«La via dell'alternativa è principalmente una via di lotta per dare soluzione ai problemi del paese. Noi ci auguriamo che, nel corso di questa lotta, i rapporti con i socialisti non si allentino, ma si facciano più stretti. Dipenderà molto anche della nostra capacità di farci capire e di capire, senza mai scendere a contrasti esasperati e soprattutto tenendo conto che le conqui-

ste unitarie nei sindacati, nelle cooperative, nelle amministrazioni locali sono un bene da salvaguardare e anzi da estendere con il contributo di altre forze democratiche di sinistra».

— **Senta, Zangheri, in questa crisi il Pci francamente non ha contato più di tanto. Vi ponete il problema di tornare realisticamente a un ruolo di protagonismo nella politica, come del resto è stato negli anni passati?**

«Il risultato elettorale non consente nessuna emarginazione del Pci. Noi siamo una grande forza di opposizione senza la quale non possono essere affrontati politicamente essenziali problemi del paese».

di LUCIANA SICA

COMITATO DI REVISIONE DELL'ISTITUTO AUSTRALIANO PER GLI AFFARI MUTICULTURALI



Il governo australiano ha dato inizio ad una revisione delle attività e dell'amministrazione dell'Istituto Australiano per gli Affari Multiculturali (AIMA).

MEMBRI DEL COMITATO

Il presidente del comitato di revisione è il dott. Moss Cass, già ministro per la Tutela dell'Ambiente dal 1972 al 1975 e ministro per le Comunicazioni nel 1975. Gli altri membri del comitato sono: Eva Cox, consulente per le direttive programmatiche; il professor Laksiri Jayasuriya, capo dell'Istituto del Lavoro e dell'Amministrazione sociale dell'Università del Western Australia e già membro del Consiglio Consultivo dell'Immigrazione; e Alan Matheson, funzionario dell'ACTU per il collegamento con gli immigrati e presidente della Commissione Relazioni Comunitarie del Consiglio Australiano delle Chiese.

TERMINI DI RIFERIMENTO

Gli incaricati della revisione delle attività e dell'amministrazione dell'AIMA terranno conto:

- dell'opinione del governo sulle esigenze e gli obiettivi degli enti amministrativi semi-indipendenti (vedere il "Rapporto sui "Compiti e le Caratteristiche della Politica del Governo" del febbraio 1983);
- della politica del governo concernente l'immigrazione e le relazioni comunitarie, che fra l'altro
 - riconosce che l'Australia è una società multiculturale;
 - riconosce ad ogni comunità etnica il diritto di mantenere la propria cultura, lingua e stile di vita;
 - afferma che tutti i residenti dovrebbero avere uguali diritti e possibilità di partecipare pienamente alla società australiana; e
 - dichiara che devono essere concretamente incoraggiati migliori rapporti comunitari.

Il comitato di revisione dell'AIMA sta preparando, per il novembre 1983, una relazione per il ministro dell'Immigrazione e degli Affari Etnici, che indichi:

- se l'AIMA è stato efficiente ed efficace nel perseguire i propri obiettivi e funzioni statutarie;
- se, alla luce della politica governativa, è necessario procedere a qualche mutamento di obiettivi, funzioni o amministrazione.

PARERI

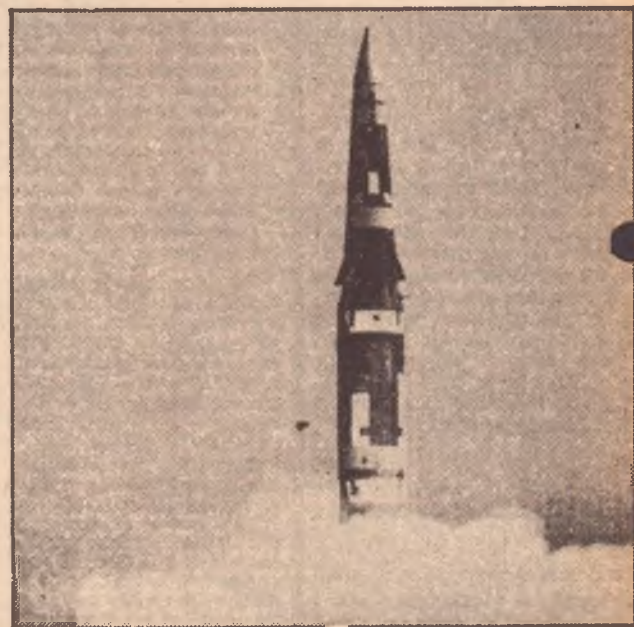
Il comitato di revisione ha preparato un questionario per aiutare le persone e le organizzazioni che desiderano presentare pareri scritti. Tutte le informazioni ed opinioni aggiuntive rispetto alle domande contenute nel questionario saranno altresì bene accette.

Copie del questionario possono essere ottenute da:

The Secretary
Committee of Review of AIMA
G.P.O. Box 236E
MELBOURNE VIC. 3001

o telefonando al numero (03) 267 3700

I pareri, unitamente ai questionari, debbono essere resi entro il 7 settembre 1983.



Test fallimentare per il «Pershing 2»

WASHINGTON — Per la terza volta, dopo il completo fallimento del primo lancio sperimentale, un incidente ha interrotto un test di volo del nuovo missile nucleare statunitense «Pershing 2». L'ordigno, lanciato dalla base di Cape Canaveral, avrebbe dovuto colpire un obiettivo nell'Atlantico. Dopo appena 70 secondi dal lancio il «Pershing 2» è però esploso.

NELLA FOTO: una immagine del «Pershing 2»

USA: protesta contro i Cruise. 44 arresti

ROME (USA) — Circa 200 persone hanno inscenato una dimostrazione contro il progetto di collaudare i missili Cruise in un poligono canadese definendolo «politica militare folle e improduttiva». La dimostrazione è avvenuta alla base militare di Griffiss e la polizia è intervenuta arrestando 44 dimostranti, il numero più alto di arresti in una ventina di dimostrazioni simili in tutto il paese. Gli arrestati sono stati denunciati all'autorità giudiziaria militare per violazione dei limiti territoriali militari. Per tutti i magistrati hanno fissato cauzioni tra i 500 ed i mille dollari.

Già inviate dagli Stati Uniti 17 navi da guerra con oltre 16 mila uomini

Pericolo in Centro America

Vescovi sudamericani, non allineati, Francia condannano la prova di forza

Il Consiglio episcopale del subcontinente contro tutte le ingerenze straniere Thatcher e Giappone appoggiano Reagan Documento comunista al Parlamento europeo



Claude Cheysson



Indira Gandhi

ROMA — Claude Cheysson, il ministro degli Esteri francese attualmente in visita in Brasile, ha duramente criticato le manovre navali che gli Stati Uniti hanno deciso di svolgere al largo delle coste centroamericane. Il rappresentante del governo di Parigi ha affermato che la Francia appoggia la «dichiarazione di Cancun» (firmata dai presidenti dei paesi del gruppo di Contadora: Panama, Messico, Colombia e Venezuela) perché «identifica molto bene il problema e propone possibili soluzioni per la crisi dell'America Centrale». Egli ha poi aggiunto di non comprendere come gli Stati Uniti, in risposta a quell'appello, abbiano potuto decidere l'invio delle portaerei e ha affermato che alla base dei problemi centroamericani vi è il sottosviluppo, come pure la miseria e la pessima distribuzione della ricchezza. Cheysson ha, infine, annunciato che la Francia e i paesi della CEE hanno inviato una lettera al presidente della Colombia appoggiando i negoziati di pace.

Un altro inequivocabile pronunciamento contro la dislocazione della «task-force» statunitense nelle acque prospicienti il Nicaragua è venuta dai paesi non allineati. In un appello concordato da 101 paesi aderenti

all'organizzazione i non allineati chiedono agli USA di annullare le manovre navali previste al largo dell'America Centrale e di porre fine a tutte le minacce nei confronti del Nicaragua. Il documento, dopo aver giudicato positivamente gli sforzi di mediazione dei paesi del gruppo di Contadora, si rivolge al governo di Washington affinché rinunci alle operazioni annunciate «nello spirito degli sforzi di pace intrapresi dai paesi della regione».

Un documento di sostegno alle iniziative di pace dei paesi di Contadora è venuto anche dal gruppo comunista e apparentati del Parlamento Europeo. Il documento ribadisce la validità della proposta di pace, in sei punti, avanzata dal governo nicaraguense il 19 luglio che rivendica «l'apertura immediata dei negoziati sulla base dell'autodeterminazione dei popoli dell'America centrale».

Di parere opposto, invece, i pronunciamenti del ministro degli Esteri giapponese Shintaro Abe (ha affermato in una conferenza stampa che il suo paese «appoggia gli sforzi degli Stati Uniti in Centroamerica») e della signora Thatcher. Il primo ministro britannico si è dichiarato pienamente solidale con Reagan «impegnato a debellare i tentativi comunisti nella regione».

URSS Economisti sovietici criticano il sistema

MOSCA — Una severa analisi dei punti deboli dell'economia centralizzata e pianificata in URSS è la sostanza di un memorandum stilato da un gruppo di autorevoli economisti sovietici, copie del quale sono pervenute in questi giorni ai corrispondenti occidentali. Il documento, opera degli economisti della sezione di Novosibirsk della Accademia delle Scienze, denuncia come inadeguate le riforme «tappabuchi» e sollecita un approccio globale al problema. In aprile, il memorandum venne presentato a una conferenza economica indetta per iniziativa del Cremlino

a Mosca. Il mese scorso, come noto, il governo sovietico ha preannunciato, con inizio dal gennaio prossimo, esperimenti in tema di allentamento dei controlli dal centro e di maggiore elasticità a livello decisionale in alcuni ministeri e settori industriali.

Il documento critica con estrema decisione quella che è la pietra d'angolo del sistema economico sovietico e cioè la fissazione di quote produttive e prezzi per tutti i beni e le risorse da parte dei responsabili del piano a Mosca. Vi si legge inoltre che la via più facile, come aggiustare questa o quella defi-

cienza o punire dirigenti e operai, è attraente ma inadeguata a fronteggiare alla radice i problemi creati da un sistema «incredibilmente aggrovigliato e superato». Il memorandum traccia un quadro della situazione che vede a un estremo una burocrazia ben trincerata formata da «dirigenti che occupano posti ben caldi, con responsabilità maldefinite e salari del tutto rispettabili» e all'altro gli operai «con una bassa disciplina del lavoro e della produzione, un atteggiamento di indifferenza al lavoro, inattività sociale, mentalità ben pronunciata da consumatori, basso livello etico».

«Ci troviamo di fronte — continua il documento — a una situazione paradossale in cui la possibilità per i lavoratori di prendere una qualsiasi iniziativa è ridotta a zero da innumerevoli pastoie burocratiche e la portata del comportamento antisociale rimane ampia». Per migliorare il sistema, continuano gli economisti, è necessaria «una profonda ristrutturazione del sistema economico statale, abbandonando soprattutto metodi amministrativi di direzione con un alto grado di capacità decisionale centralizzata, in favore del passaggio a metodi di direzione genuinamente economici».

La pace è un bene supremo per l'80% degli europei

BRUXELLES, 5 — La pace è considerata come il «bene supremo» dalla stragrande maggioranza degli europei: è quanto emerge

dai risultati di un'indagine demoscopica compiuta nei dieci paesi della comunità economica europea.

Interrogati sull'importanza che attribuiscono alla pace, in confronto ad altri valori suscettibili di essere difesi anche a rischio di una guerra (la libertà, i diritti dell'uomo, il tenore di vita, la lotta contro la miseria, ecc.), otto europei su dieci affermano di vedere in essa ciò che più conta.

Anche in Italia 89 su 100 mettono la pace al primo posto.

SRI LANKA

Le cause dei massacri razziali

Riesplode nello Sri Lanka il problema dei rapporti tra minoranza etnica tamil (minoranza sul piano nazionale, ma non nell'importante provincia settentrionale di Jaffna) e maggioranza cingalese. Il presidente Junius Richard Jayewardene — un conservatore, che non perde occasioni per manifestare posizioni reazionarie e tendenze autoritarie — approfitta come al solito (ed è questa l'altra faccia della medaglia) dei gravissimi incidenti per rafforzare il controllo dell'apparato statale e delle forze dell'ordine sul paese imponendo disposizioni eccezionali.

I tamil sono dai tre ai quattro milioni, su una popolazione complessiva che ne conta quindici. Vorrebbero una maggiore autonomia della provincia di Jaffna e in generale chiedono di non essere oggetto di discriminazioni da parte dei cingalesi. E' esattamente il contrario di quanto accade, dato che il governo fa di tutto per tenere Jaffna sotto controllo e la maggioranza cingalese fa spesso sentire (soprattutto nella parte meridionale e in quella occidentale dell'isola) la propria insoddisfazione nei confronti dei tamil. Quando la presenza dell'esercito a Jaffna si scontra con la violenta reazione di gruppi locali in cerca di azioni dimostrative, in tutto il resto del paese si scatena una drammatica caccia ai tamil. E' accaduto anche stavolta.

Il 23 luglio un drappello di soldati è caduto in un'imboscata a Jaffna e tredici di loro sono stati uccisi. Immediatamente sono iniziate manifesta-

zioni contro i tamil a Colombo, la capitale, e nelle altre maggiori città. I morti tamil sono certamente già parecchie decine, se non centinaia. E' accaduto che 37 detenuti tamil siano stati uccisi per rappresaglia, o semplicemente col pretesto della rappresaglia, in carcere. Le fonti d'informazione internazionali non si dilungano nel descrivere i particolari della caccia ai tamil attualmente in atto nell'isola; ma chi conosce lo Sri Lanka sa ciò che questo significa: case incendiate, negozi bruciati e saccheggiati, persone picchiate a sangue per il solo fatto di avere la pelle diversa.

In altri tempi si diceva che lo Sri Lanka fosse uno dei rari esempi di democrazia presenti nel terzo mondo. Il presidente Junius Jayewardene è riuscito a ridurre a un lumicino e praticamente a spegnere il ricordo di quella pur contraddittoria democrazia. E' di alcuni giorni fa la notizia dello scioglimento di tutti i partiti della sinistra come pure del Fronte di liberazione tamil, tutte forze con proprie rappresentanze parlamentari. Sconfitta elettorale, e oggetto di attacchi da parte del potere centrale, l'ex-primo ministro, signora Sirimawo Bandaranaike, nonostante abbia denunciato l'aperta politica repressiva del governo, non pare in questa fase in condizioni di creare problemi al regime di Jayewardene, che trova compiacenti interlocutori a Tokyo, in Occidente e nei cinque paesi dell'Asean



Colombo: una costruzione distrutta dagli scontri tra la maggioranza cingalese e minoranza tamil. Un pretesto per un'offensiva reazionaria.

(l'associazione delle nazioni dell'Asia sud-orientale che raggruppa Filippine, Indonesia, Malaysia, Singapore e Thailandia). L'anno scorso Jayewardene è giunto al punto di chiedere — in barba alla geografia, dato che l'isola di Ceylon non fa parte dell'Asia sud-orientale — l'adesione del suo paese all'Asean. Gli interlocutori si sono finti compiaciuti, ma non hanno dato seguito alla cosa perché lo Sri Lanka non dispone di potenzialità economiche tali da rendere interessante (dal punto di vista di chi già ci sta) il suo ingresso nell'Asean.

In effetti la situazione economica è molto seria: nell'elenco della povertà

(ossia nella graduatoria dei paesi in base all'ordine crescente del prodotto nazionale lordo pro-capite) Sri Lanka è al diciottesimo posto, con un pnl pro-capite intorno ai duecento dollari l'anno. E' vero che secondo la Banca mondiale l'incremento del pnl pro-capite è stato discreto (essendo proceduto a una media annua del due per cento) tra il 1960 e il 1978; ma è anche vero che su questi risultati ha giocato positivamente proprio il periodo in cui il paese è stato governato dalla signora Bandaranaike, poi sconfitta da Jayewardene.

L'Italia in percentuale

Secondo dati appena sfornati dell'ultimo censimento, i colletti bianchi sono ormai il 49 per cento degli occupati; la famiglia italiana media è composta da meno di tre persone e 59 italiani su cento sono proprietari di un alloggio. Secondo dati forniti dall'Istat, poi, restiamo un paese con un tasso di natalità tra i più bassi del mondo, anche se — nel 1982 — si è interrotta la caduta a picco delle nascite che preoccupava i demografi. Infine — stando agli elenchi forniti dal ministero delle Finanze sui contribuenti che superano i cento milioni di reddito imponibile — si sta modificando la distribuzione della ricchezza: quasi un terzo dei 150 super-ricchi in testa alla classifica vive nell'Italia centro-meridionale e la presenza femminile tra i Paperon de' Paperoni è salita dal 17 al 26 per cento.

La pioggia di cifre che ci ha sommersi alla partenza per le vacanze, insomma, in apparenza offre l'immagine consolante di un'Italia che, in dieci anni, si è velocemente modernizzata, diventando in tal modo un paese con caratteristiche del tutto simili a quelle dei paesi ad alto sviluppo dell'Occidente industrializzato.

Eppure l'apparenza è meno consolante a una lettura più attenta. È vero, il 2,8 per cento degli italiani ha una laurea ed è sensibilmente cresciuto il numero delle persone con un titolo di studio, ma ancora oggi tre italiani su cento sono analfabeti, anche se l'analfabetismo è davvero diminuito (nel 1971 gli analfabeti erano cinque su cento). Più della metà degli italiani possiede un appartamento, ma per tutti gli altri la casa è un problema drammatico. In dieci anni è migliorata la qualità degli alloggi: chi abita, abita una casa più grande e confortevole, ma cresce il numero di chi non può abitare. E, paradossalmente, mentre si restringe il numero dei componenti delle famiglie, si costruiscono alloggi sempre più grandi. La famiglia patriarcale è in via di estinzione — anzi, quasi il 18 per cento delle famiglie è composto da una sola persona —, ma cresce il numero e la dispersione degli anziani soli; del resto, l'invecchiamento della popolazione è un fatto: gli ultrasessantacinquenni sono il 13 per cento della popolazione. Sempre secondo il censimento, gli italiani «attivi» sono molto più numerosi di dieci anni fa (sfiorano il 40 per cento), ma i disoccupati sono tre milioni e 285 mila. Un dato a sorpresa, giacché si pensava a un tetto che non superasse i due milioni e mezzo. Le persone in cerca di prima occupazione toccano addirittura il 70 per cento dei senza lavoro, e finora si riteneva non superassero il 50 per cento. L'Istat sostiene che nel censimento la disoccupazione è sovrastimata. Ma la spiegazione del fenomeno è poco convincente: può essere accaduto — si dice — che anche le persone con un lavoro precario od occasionale si siano censite come disoccupate. Ma, se è così, possono davvero considerarsi occupate? E non può darsi che i numeri risultino così sbilanciati anche perché tante più donne, questa volta, invece di censirsi come casalinghe, si sono censite come disoccupate? Ce lo diranno, forse, i risultati completi. E anche l'idea di una maggiore distribuzione della ricchezza a favore del Centro-Sud, nel gotha dei super ricchi, va a cozzare con il record della disoccupazione che il Mezzogiorno purtroppo conserva intatto.

Guardando dentro le cifre, insomma, il quadro è meno rassicurante: l'Italia si è trasformata, ma le contraddizioni restano acute. Un dato mi ha colpita: le donne affiorano come dato emergente sia tra i maggiori contribuenti che, presumibilmente, tra i «nuovi poveri» (la disoccupazione che si rende esplicita, tra gli anziani soli). Un paradosso, anche in questo caso, solo apparente, perché forse indica semplicemente che cominciano a rendersi visibili anche per le statistiche.

Annamaria Guadagni

Approvata legge contro la schiavitù in uno Stato USA

È STATA approvata dal parlamento del Nord Carolina, uno degli Stati americani, una legge contro la schiavitù. Stiamo parlando del XVIII secolo? Purtroppo no; la schiavitù è ancora molto diffusa nel settore agricolo negli USA, in particolare negli stati del Sud. Naturalmente si tratta di una schiavitù molto più raffinata e meno aperta, che però comporta sempre lo stesso sfruttamento...

Il procedimento è semplice: i braccianti (per lo più immigrati) vengono ingaggiati e pagati da un agente che è alle dipendenze del proprietario terriero.

Le paghe che i lavoratori ricevono sono bassissime e non permettono loro di pagare l'affitto, e comprare le vivande i cui prezzi a loro volta sono pure controllati dagli agenti. Questo comporta un forte indebitamento da parte dei braccianti che li obbliga a lavorare gratis. Ecco qui, la schiavitù. Infatti, per i braccianti non c'è scelta. Per sopravvivere devono servirsi degli spacci gestiti dagli agenti, e questo li rende schiavi di questi ultimi.

Si è calcolato che perlomeno 100.000 lavoratori si trovino in questa situazione di servitù.

Il deputato statale e iniziatore della proposta di legge contro questa procedura, G. Malcolm Fulcher Jr., ha dichiarato che è molto difficile riuscire a punire i veri colpevoli, che sarebbero i proprietari terrieri. Infatti, chi normalmente viene denunciato per tale crimine, è l'agente reclutatore.

La proposta di legge, che Malcolm Fulcher aveva presentato originariamente, conteneva provvedimenti che consentivano di incriminare i proprietari terrieri. Infatti secondo la proposta, chiunque assumesse un agente sapendo benissimo che questi teneva persone sotto servitù, era punibile per legge. Questa clausola causò le ire dei proprietari e sotto la loro pressione fu abrogata.

I proprietari terrieri hanno dichiarato in massa non solo di essere completamente estranei al losco affare, ma di essere contro la schiavitù dei braccianti più di qualsiasi altra persona!

Questo non vieta loro di intascare i profitti alle spese di quei poveracci.



I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO DEGLI
EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensioni di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione, ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lawson Street,
Fawkner, Vic. 3060

UFFICI:-

ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue
Mile End 5031 - Tel. 352 3584

Martedì, giovedì e venerdì, 9 am - 6 pm
Per informazioni, l'ufficio è aperto anche lunedì e mercoledì, 9 am - 5 pm.

a CANBERRA

Italo-Australian Club

L'ufficio è aperto ogni domenica dalle 2 p.m. alle 4 p.m.
dal lunedì al venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.
Coburg - 3058
Tel. 383 1255

Gli uffici sono aperti ogni lunedì, martedì e giovedì dalle ore 9 a.m. alle 12, e il venerdì dalle ore 2 p.m. alle 6 p.m.

a WERRIBEE (VIC)

116 Greeves Street
Werribee - 3030
Tel. 741 3081

L'ufficio è aperto nei giorni feriali dalle 9.00 a.m. alle 5.00 pm.

a SYDNEY

423 Parramatta Road
Leichhardt 2040 - Tel. 569 7312

Orario di Ufficio:
dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 a.m. alle 5 p.m.

a FAIRFIELD (NSW)

117 The Crescent (secondo piano)
Fairfield - Tel. 723 923

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a GRIFFITH

c/- Centro Comunitario
80 Benerrebah Street
Griffith 2680 NSW
Tel. 62 4515

L'ufficio è aperto dalle ore 1.30 p.m. alle 5.30 p.m., dal lunedì al venerdì

Published by FILE.F. Co-operative Society Ltd.
276a Sydney Road, Coburg - tel. 386 1183

DIRETTRICE: Pierina Pirisi
DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro
REDAZIONE DI MELBOURNE: Giovanni Sgro', Gaetano Greco, Jim Simmonds, Franco Lugarini, Tom Diele, Flavia Coassin, Franco Lovece, Marisa Stirpe, Corrado Porcaro, Dave Davies.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Nino Ghiotto, Francesco Giacobbe, Claudio Marcello, Claudio Crollini, Pierina Pirisi, Chiara Cagliaris, Nina Rubino, Helen Moody, Elizabeth Glasson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

**NUOVO
PAESE!**

Per abbonarsi a "Nuovo Paese" e sufficiente inviare \$20.00 (Abbonamento sostenitore \$25.00) al 276a Sydney Rd. Coburg Vic 3058

Quindicinale democratico in italiano dei lavoratori in Australia